



# ULTRACALEM

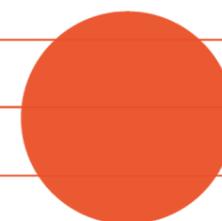
## LA CAGLI DEL FUTURO

Programma strategico per una nuova visione di Cagli.

Temi, luoghi e architetture rilevanti per la rigenerazione urbana e culturale della città.

WP1 - STRATEGIA TERRITORIALE E URBANA

**04. ASCOLTO E PARTECIPAZIONE:  
INCONTRO CON ATTORI CHIAVE E/O CITTADINI PER LA VERIFICA DEI BISOGNI**



# ULTRACALEM LA CAGLI DEL FUTURO

Programma strategico per una nuova visione di Cagli.  
Temi, luoghi e architetture rilevanti  
per la rigenerazione urbana e culturale della città.

## RESOCONTO PRESENTAZIONE PUBBLICA DELLA CONVENZIONE ULTRACALEM

**28 MARZO 2023**

Ridotto del Teatro Comunale di Cagli



# ULTRACALEM LA CAGLI DEL FUTURO

Programma strategico per una nuova visione di Cagli.  
Temi, luoghi e architetture rilevanti per la rigenerazione  
urbana e culturale della città.

**28 MARZO 2023 - ORE 18:00**  
sala del ridotto del Teatro Comunale di Cagli  
Piazza Papa Niccolò IV

saluti  
**ALBERTO ALESSANDRI** Sindaco di Cagli  
**SIMONA PALAZZETTI** Assessora all'Ambiente - Urbanistica e Servizi Sociali

intervengono  
prof. arch. **GIANLUIGI MONDAINI** presentazione del progetto  
prof. ing. **PAOLO CLINI** Ultracalem. La Cagli del futuro

prof.ssa arch. **MADDALENA FERRETTI** presentazione del Documento  
dott.ssa ing. arch. **BENEDETTA DI LEO** "Lecture Interpretative, SWOT Analysis e Analisi dei bisogni"

Al termine degli interventi verranno illustrate le attività partecipate previste all'interno del progetto Ultracalem  
e sarà aperto un dibattito pubblico.

Nell'ambito della Convenzione tra il Comune di Cagli e il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura (DICEA)  
dell'Università Politecnica delle Marche verrà presentato e avviato il processo per la definizione di un  
Programma Strategico per una nuova visione di Cagli.

a cura di DICEA Univpm - Area Progetto - Hub for Heritage and Habitat - responsabile scientifico: prof. Gianluigi Mondaini  
DICEA Univpm - Area Disegno - Distori Heritage - responsabile scientifico: prof. Paolo Clini



## PRESENTAZIONE PUBBLICA DELLA CONVENZIONE ULTRACALEM

La presentazione pubblica della convenzione "ULTRACALEM - LA CAGLI DEL FUTURO. Programma strategico per una nuova visione di Cagli. Temi, luoghi e architetture rilevanti per la rigenerazione urbana e culturale della città." è stata tanto per i docenti dell'Università Politecnica delle Marche, quanto per gli amministratori del comune di Cagli, un'importante primo confronto con la città.

L'introduzione iniziale ha visto coinvolti il sindaco di Cagli Alberto Alessandri, Benilde Marini - Vice Sindaco e Assessore al Turismo e Arredo urbano - Cultura e Beni Monumentali e Sviluppo economico (con attenzione anche a politiche agricole/manifestazioni e grandi eventi) e Simona Palazzetti, Assessore all'Ambiente (sostenibilità ambientale/tutela delle acque) - Urbanistica e Servizi Sociali (politiche giovanili/pari opportunità): in questa prima fase i rappresentanti del comune hanno spiegato alla cittadinanza la scelta di questa convenzione, il tema trattato e gli sviluppi futuri, con l'idea di preparare per Cagli una visione a lungo termine.

Il professor Paolo Clini, del gruppo di ricerca DISTORI Heritage, ha dunque mostrato le immagini ottenute con i rilievi effettuati tramite Geo Radar in Piazza Matteotti: queste mostrano la presenza di antiche mura sotto il livello stradale, proprio dove ora sono posizionati i parcheggi.

La presentazione del gruppo di ricerca Hub for Heritage and Habitat (prof. Gianluigi Mondaini, prof.ssa Maddalena Ferretti, dott.ssa Benedetta Di Leo), ha invece mostrato gli studi e le analisi transcalari del territorio cagliese: questi hanno

portato allo sviluppo di un'analisi SWOT e ad un'analisi dei bisogni, le quali rimangono "aperte", in quanto necessitano integrazioni e modifiche in seguito alle attività successive e al dialogo con la cittadinanza.

Il dibattito a chiusura delle presentazioni è stato costruttivo per la ricerca in corso. Infatti, sono intervenuti giovani, tecnici, pensionati, imprenditori, politici i quali hanno portato suggerimenti e integrazioni alla presentazione, nonché si sono mostrati aperti e collaborativi alla costruzione di una visione a lungo termine per il comune, proponendo sin da subito la realizzazione di una "SWOT partecipata".

Uno dei temi discussi è stato quello del rischio sismico e idrogeologico: quest'ultimo è aumentato e cambiato nel corso degli anni, tanto da diventare un tema da gestire e progettare soprattutto alla confluenza del Bosso e del Burano, mediante interventi coerenti con la natura del luogo. Da questi temi si è giunti alla discussione sui piani che regolamentano la gestione di Cagli: il piano particolareggiato risulta essere obsoleto e necessita di essere aggiornato mediante nuovi strumenti, che lo rendano più flessibile e sostenibile.

Un ampio dibattito si è inoltre aperto sul tema del turismo: Cagli è una città ricca di risorse, ma necessita di una visione economica ed imprenditoriale. Bisogna, ad esempio, fornire ai turisti un motivo specifico per visitare Cagli ed uno di questi potrebbe essere la figura di Francesco di Giorgio Martini.

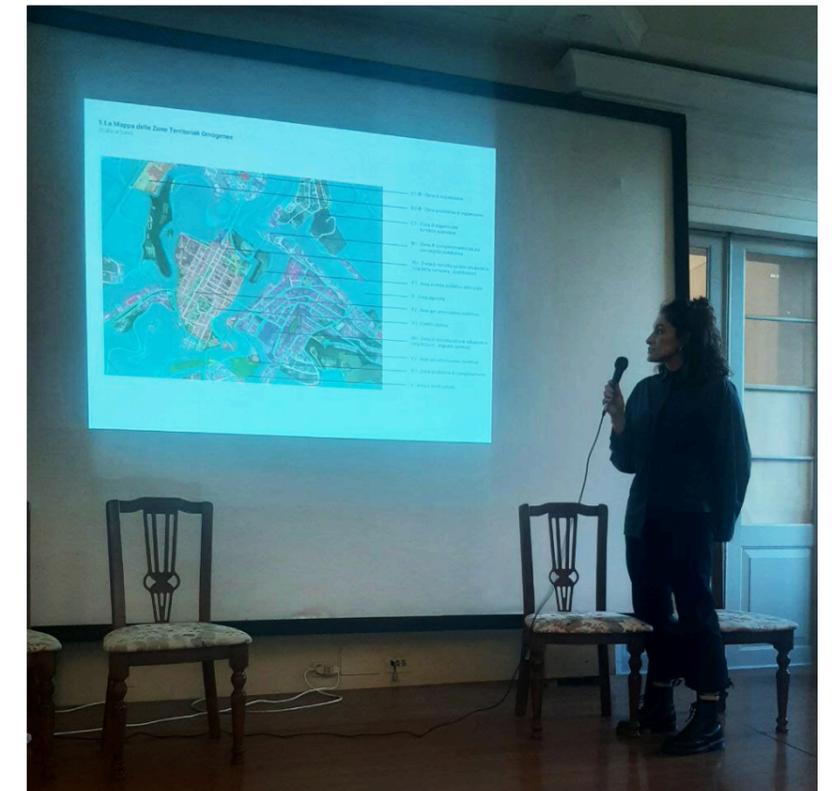
Il dibattito si è concluso su un tema importante: la convivenza in città tra le diverse generazioni. È emerso come spesso i giovani non si

sentano coinvolti nella progettazione del futuro di Cagli, perché spesso immaginano di costruire la loro vita altrove. È dunque necessario attivare reti partecipative, che generino un fermento culturale e, di conseguenza, coinvolgano anche

i più giovani.

Seppure il dibattito con la cittadinanza abbia lasciato molte questioni aperte, queste sono state e saranno spunto per immaginare strategie territoriali e urbane per Cagli.





# ULTRACALEM LA CAGLI DEL FUTURO

Programma strategico per una nuova visione di Cagli.  
Temi, luoghi e architetture rilevanti  
per la rigenerazione urbana e culturale della città.

## RESOCONTO DIALOGO CON GLI ATTORI LOCALI

**17 APRILE 2023**

Palazzo Berardi Mochi - Zamperoli



# ULTRACALEM LA CAGLI DEL FUTURO

Programma strategico per una nuova visione di Cagli. Temi, luoghi e architetture rilevanti per la rigenerazione urbana e culturale della città.

## DIALOGO CON GLI ATTORI LOCALI

Ascolto e partecipazione per una  
nuova lettura condivisa della città

**17 APRILE 2023 - ORE 18:00**

Palazzo Berardi Mochi - Zamperoli; Via I. Alessandri, 39 - Cagli

saluti  
**Alberto Alessandri** Sindaco di Cagli

Tavoli coordinati dai componenti del Gruppo di Ricerca **Hub 4 Heritage and Habitat**  
Sezione Architettura del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura  
dell'Università Politecnica delle Marche, Ancona  
prof. arch. **Gianluigi Mondaini**, prof.ssa arch. **Maddalena Ferretti**,  
prof. arch. **Paolo Bonvini**, ing. arch. **Benedetta Di Leo**

Al termine dei lavori verranno restituiti al pubblico i risultati dei tavoli partecipati

Nell'ambito della Convenzione tra il Comune di Cagli e il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura (DICEA)  
dell'Università Politecnica delle Marche (UNIVPM), a cura di:  
DICEA Univpm - Area Progetto - Hub for Heritage and Habitat, responsabile scientifico: prof. Gianluigi Mondaini  
DICEA Univpm - Area Disegno - Distori Heritage, responsabile scientifico: prof. Paolo Cini



**17  
APR  
23**

**CAGLI  
PALAZZO  
BERARDI  
MOCHI  
ZAMPEROLI**

**ORE  
18:00**

## **RIGENERAZIONE DEL CENTRO STORICO**

Prof. Paolo Bonvini

## **CONNESSIONI E MOBILITÀ**

Dott.ssa Benedetta di Leo

## **RIGENERAZIONE DELLE SPONDE FLUVIALI**

Prof.ssa Maddalena Ferretti

## **SPAZIO PUBBLICO E PARTECIPAZIONE**

Prof. Gianluigi Mondaini, Dott. Leonardo Moretti

## IL DIALOGO CON GLI ATTORI LOCALI E LE TEMATICHE

Appuntamento fondamentale all'interno della fase di "Ascolto e partecipazione, incontro con attori chiave e/o cittadini per verifica dei bisogni" è stato sicuramente il dialogo con gli attori locali. L'attività è stata sviluppata attorno ai quattro temi oggetto dell'analisi dei bisogni sviluppata nella fase di analisi territoriale e urbana (Rigenerazione del centro storico, Connessioni e mobilità, Gestione del rischio, Spazio pubblico e partecipazione) con l'obiettivo di approfondire le quattro tematiche di lavoro per stabilirne priorità e fattori determinanti, apportare integrazioni e correzioni, ma anche per mettere in rete associazioni locali, cittadini e soggetti portatori di interesse nel territorio comunale di Cagliari.

La partecipazione all'attività di dialogo è stata organizzata dal Comune di Cagliari in collaborazione con l'università. I partecipanti – circa 10 per ciascun tavolo – sono stati suddivisi in gruppi eterogenei e multidisciplinari, associando docenti e amministratori comunali ai rappresentanti di associazioni, imprese, cooperative, ma anche società sportive e naturalistiche, innovatori sociali e cittadini. I quattro tavoli di lavoro tematici, sono stati coordinati ciascuno da un membro del gruppo di ricerca Hub for Heritage and Habitat, a cui è stato affidato il ruolo di mediazione e direzione dell'attività, al fine di favorire l'interazione di tutte le persone coinvolte nel tavolo e cercando di limitare ove possibile i personalismi. Il dialogo è stato supervisionato nell'avanzamento e moderato in modo da predisporre un clima di ascolto reciproco e di condivisione. L'attività è stata organizzata

secondo tre round che hanno permesso di approfondire, step by step, le urgenze, i bisogni e le azioni necessarie.

Il primo round di lavoro ha permesso ai coordinatori di effettuare una panoramica del lavoro di analisi svolto fino a quel momento: mostrare ai partecipanti al tavolo l'analisi SWOT e quella dei bisogni, ha sin da subito stimolato osservazioni e proposte.

Il secondo round ha permesso di aprire una discussione a partire dai progetti mostrati, estrapolando temi e questioni che sono stati elencati mediante una nuova SWOT: in ciascun tavolo sono stati individuati punti di forza e debolezza, opportunità e minacce legati al tema affrontato. Questa, si è dimostrata una fase complicata, ma produttiva: gli attori coinvolti hanno espresso numerose osservazioni riguardo risorse e criticità di Cagliari, mostrando una forte volontà nel voler partecipare al cambiamento della stessa.

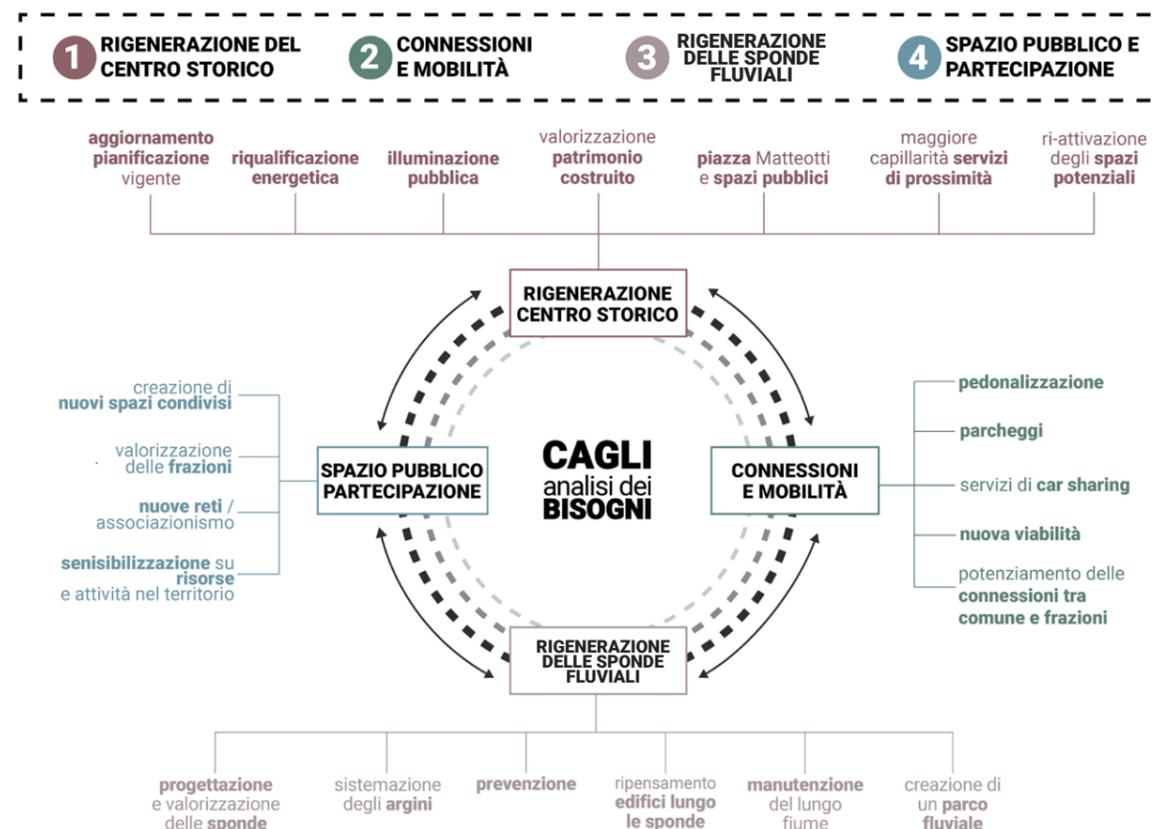
È nel terzo round, infine, che è avvenuta l'individuazione di un elenco programmatico di possibili azioni da intraprendere, delle tempistiche per realizzarle e delle possibili modalità per rendere reali gli obiettivi trasformativi discussi nel round precedente (attori, luoghi, tempi/fasi).

Viste le tempistiche e i numerosi interventi, si è cercato di definire, seppure in maniera non sempre completa e precisa, una linea del tempo capace di raccogliere e mettere a sistema quei "passi eleganti" (elegant steps) (Elzenbaumer, 2020) da fare per rendere reali gli obiettivi trasformativi discussi.

Durante l'attività di restituzione degli esiti

dei tavoli di lavoro, in assemblea plenaria, ciascun coordinatore/coordinatrice dei tavoli ha condiviso il tema scelto e riassunto le azioni progettuali individuate, per poi prendere parte al dibattito generale sui temi trattati. Questo momento conclusivo ha permesso di condividere la buona riuscita delle attività svolte, con l'obiettivo di mostrare agli attori partecipanti l'importanza del loro contributo e favorire la creazione di una rete, aprendo nuovi dibattiti e al contempo stimolando i cittadini alla partecipazione attiva alle scelte della città.

Elzenbaumer B. (2020), "Community economies. A practice ex- change", Alpine Community Economies Laboratory Snapshot Journal 1, Agents of Alternatives e.V., Berlin.



## RIGENERAZIONE DEL CENTRO STORICO

Dal tavolo delle rigenerazione del centro storico è emerso subito come il suo problema principale sia quello dell'**abbandono**. Si è discusso, però, sul perchè, per rigenerare la città - di cui esso è il cuore - sia necessario concentrarsi solo su di esso. Infatti, il tavolo concorda che - al fine di renderlo nuovamente attrattivo - è necessario che questo faccia **rete** con l'intero territorio. Perciò è anche necessario investire sia sul patrimonio naturale che sulle **frazioni** che costellano il comune di Cagli. Qui, infatti, si può investire e sfruttare il grande **senso di comunità** che li rende unici, ma anche valorizzare i manufatti architettonici puntuali storici e di valore, che possono diventare nuovi attrattori, parte di un itinerario più ampio.

Approfittare, inoltre, del **fiume** e farlo diventare un pretesto (mediante parcheggi, infrastrutture, servizi) per entrare nel centro storico: numerosi turisti popolano in estate le sue sponde, ma non visitano mai la città. Probabilmente, il centro storico non viene sufficientemente pubblicizzato: esso è infatti ricco di un importante **patrimonio costruito** tra cui il torrione Martiniano, numerose chiese, che contengono opere di valore e palazzi di grande prestigio. Potrebbero rientrare tra questi luoghi anche gli **archivi storici**: l'archivio di disegni e quello della Diocesi, che contengono numerosi immagini e documenti sulla storia della città e delle famiglie di Cagli. Oggi gestiti da volontari, potrebbero, quindi, diventare sia un'occasione di lavoro per qualche giovane, sia un punto attrattivo da rendere visitabile.

Il centro storico va inoltre valorizzato tramite un nuovo **arredo urbano**, pavimentazione e

illuminazione, in base alle risorse a disposizione del comune.

Gli attori del tavolo hanno concordato, inoltre, sulla necessità di investire sugli edifici vuoti del centro, immaginando luoghi di incontro delle **diverse generazioni**. Ne è un esempio il Complesso di S. Francesco, contenente la scuola media che verrà delocalizzata; qui potrebbero essere inserite le sedi delle associazioni locali, ma anche punti di incontro, di esposizione e di valorizzazione del patrimonio della città.

Ulteriore possibilità per ri-abitare il centro è quello di trasformare gli **edifici vuoti in residenze**: affittarle come case popolari o trasformarle in bed&breakfast e strutture ricettive simili? Il tavolo concorda sul fatto che, investire solo sulla seconda opzione, rischia di rendere il centro di Cagli vivo e vissuto solamente in determinati periodi dell'anno, generando una vita cittadina artificiosa.

Chi vive già a Cagli, infatti, deve essere incentivato a rimanere nel comune: non deve sentirsi un ospite, ma deve ricevere dei benefici. Da qui la possibilità di allestire anche spazi per co-working e smart working: un servizio da offrire ai cittadini, ma anche un modo per accogliere nuovi abitanti.

Se un tempo i "campetti", la strada e le piazze erano i punti di incontro dei giovani, oggi non è più così e la presenza delle macchine rende questo ancora più difficile. Il tavolo concorda sul fatto che l'esperimento della chiusura del centro storico a zone e periodi funziona, specialmente in estate. Se qualcuno, però, pensa che questo metodo possa funzionare anche in inverno,

educando il cittadino e dimostrandogli la bellezza del centro senza macchine, qualcun altro è convinto del fatto che nella stagione fredda i cittadini escono in centro solo se possono raggiungere i locali del centro in auto. L'**isola pedonale**, per alcuni, potrebbe anche essere un modo per fare ripartire il commercio: passeggiare nel centro e vedere le vetrine, incentiva i cittadini ad acquistare in più negozi locali.

Dal tavolo è, quindi, emerso come il centro storico vada rivitalizzato investendo in differenti attività e tramite un lungo processo, per fasi, che vanno costantemente raccontate ai cittadini: non solo immaginando nuove residenze, ma progettando anche gli edifici vuoti, dove poter localizzare funzioni differenti per la comunità come ostelli, esposizioni di prodotti tipici, centri di aggregazione giovanile e legando la città al turismo fluviale. Idee e attività che, sicuramente, necessitano non solo del Comune, ma anche di una rete di attori e imprenditori.



## CONNESSIONI E MOBILITÀ

Il tavolo delle connessioni e della mobilità ha aperto discussioni su Cagli e le sue infrastrutture a diverse scale: quella territoriale e quella urbana.

È emerso sin da subito come il comune si trovi in un **punto strategico**: sulla via Flaminia, tra Fano, Urbino e Gubbio; fattore che è sì, un punto di forza, ma che al momento non viene sfruttato e diviene dunque un punto di debolezza. I turisti, infatti, vista l'**assenza di collegamenti** facili con la città (strade poco confortevoli e totale assenza di mezzi pubblici) si muovono solamente tra i tre poli turistici maggiori. Questo porta i turisti ad ignorare, spesso, anche il grande patrimonio naturale che popola il territorio comunale, ricco di sentieri escursionistici, percorsi naturalistici e ciclovie. L'area di sosta per i camper, inoltre, non è né segnalata né attrezzata a dovere.

Anche il centro storico di Cagli sembra mostrare delle contraddizioni: seppure si tratta di una città a misura d'uomo, con numerosi negozi di prossimità e bar, esso è molto **trafficato** e spesso affollato da macchine parcheggiate, che causano un inquinamento dell'aria, acustico e visivo e danneggiano ulteriormente le pavimentazioni già, spesso, degradate.

Per questo, il tavolo concorda sulla necessità di un **ripensamento dei parcheggi** e dell'accesso al centro storico.

Dopo una prima analisi dei punti di forza, di debolezza, delle minacce e delle opportunità legati alla mobilità di Cagli, il tavolo ha proposto delle azioni, da poter realizzare nel tempo, al fine di rendere il comune maggiormente attrattivo ed accessibile.

Per i progetti da realizzare nel breve periodo

si è proposto l'immediato investimento nelle connessioni - mediante **mezzi pubblici** - con la costa, la città di Urbino e quella di Gubbio.

Nel medio tempo questo porterebbe ad avere delle connessioni dedicate al turismo, con progetti specifici destinati al **cicloturismo**: attirare visitatori mediante convenzioni ed accordi con la costa (BIKE - BUS dotati di carrello appendice per il trasporto di bici e BIKE Hotel). Nell'immediato sarebbe anche possibile realizzare un **questionario** da diffondere tra i turisti mediante QR Code nelle attività commerciali, per ricevere feedback relativi alla loro esperienza in città.

Per la **pedonalizzazione** del centro si prevede una chiusura parziale / a periodi nel breve termine, che poi diventerà più ampia e continua, parallelamente alla ri-progettazione dei parcheggi. Per questi si propone di renderli gratuiti fuori e a pagamento dentro il centro storico, in maniera tale da disincentivare la sosta nelle piazze o nei vicoli, quando non necessaria. In questa fase si potrebbe prevedere la sosta gratuita nelle ore centrali della giornata, in maniera da facilitare i lavoratori che abitano in centro.

Nel lungo termine la volontà è quella, però, di eliminare le auto dal centro: per questo sarà necessario realizzare **nuovi parcheggi, anche a più piani**, fuori da esso, segnalando e facilitando in maniera opportuna il raggiungimento dello stesso a piedi o tramite mezzi pubblici dedicati. Nel lungo termine il tavolo propone ulteriori due interventi: in primis la risistemazione di Piazza Matteotti e della **pavimentazione** delle strade del centro. Infine, la realizzazione di un **percorso**

naturalistico lungo le sponde del fiume Bosso, Mallio attrezzato in maniera tale da permettere che vada verso il mare e raggiunga il Ponte trekking e il passaggio delle bici.



## RIGENERAZIONE DELLE SPONDE FLUVIALI

Il presente tavolo, originariamente chiamato – a seguito dell’analisi dei bisogni – “Gestione del Rischio”, è stato rinominato “Rigenerazione delle sponde fluviali”. E’ emersa infatti la necessità di indirizzare al meglio sia le esigenze e i bisogni che le competenze specifiche presenti verso tematiche più affini all’ambito del progetto dello spazio, della rigenerazione naturalistica e di svago delle sponde dei fiumi, piuttosto che focalizzarsi esclusivamente su aspetti geologici, idraulici e ingegneristici. Questi ultimi sono elementi fondamentali da considerare parlando del sistema idrografico di Cagli ed hanno effettivamente costituito gran parte dei ragionamenti attorno ai quali si è mossa la discussione. Tuttavia va fatto rilevare che per affrontare in maniera approfondita la questione della gestione del rischio nei suoi aspetti tecnici, sarebbe necessario allargare il quadro delle competenze coinvolgendo altre aree dell’ateneo, quali l’idraulica e la geotecnica, una possibilità che potrà eventualmente essere considerata in futuro. In questa logica, l’attuale ricerca ed esplorazione progettuale su Cagli e le sue acque si concentrerà su aspetti di progettazione paesaggistica ed architettonica anche con la finalità di difesa dal rischio.

Come accennato, la discussione si è incentrata comunque sulla necessità di fare il punto sui rischi naturali di Cagli: il rischio **sismico**, il rischio **alluvioni**, il rischio **frane** e il rischio **siccità**. Il tavolo concorda sul fatto che, viste le circostanze legate agli eventi alluvionali di settembre 2022 che hanno interessato Cagli e numerose altre zone della provincia di Pesaro-urbino e di Ancona, è necessario realizzare un

**piano di prevenzione multirischio**, investire nella gestione del rischio e sfruttarla come una grande opportunità per il territorio. Il tavolo ha poi affrontato il tema del **legame città - fiume**, un legame storico che è necessario far riemergere nuovamente, coinvolgendo i cittadini nelle nuove scelte e nella progettazione delle sue sponde. Se il legame attuale è connesso allo **svago** e alla balneazione (seppure non consentita), quello passato si riferisce alla forza motrice del fiume, sfruttata sia per la **trasformazione delle materie prime** e nelle concerie, nei lavatoi, nelle segherie e nei mulini, che per la **produzione di energia elettrica**: alcuni attori del tavolo hanno affermato che, grazie alla presenza della chiusa, Cagli fu una delle prime città ad avere la pubblica illuminazione. Il **“Ponte della luce”**, da cui partiva un convoglio per portare acqua nella città, è, dunque, un luogo suggestivo ed importante per Cagli: perchè, dunque, non valorizzarlo?

Se un tempo, dunque, l’acqua era una delle fonti di ricchezza per Cagli, oggi le sponde sono state completamente abbandonate sia perchè è avvenuta una trasformazione dell’economia, sia per una mancanza di sufficiente acqua (processi di desertificazione e siccità).

I partecipanti al tavolo hanno concordato sulla necessità di riportare i cittadini verso il fiume, generando attrattività, ma **regolarizzando gli accessi** e le attività e facendo sì che essi se ne prendano cura. Sia il fiume Bosso che il Burano, indipendenti e differenti l’uno dall’altro, vanno quindi analizzati e progettati su ampia scala: nell’immaginare scenari futuri per essi, vanno tenuti in considerazione gli eventi e gli

interventi che avvengono a monte e a valle di essi. Vanno inoltre tenuti in considerazione i cambiamenti climatici e di conseguenza le possibili piene: non è cambiata solamente l’economia legata al fiume, ma anche gli eventi che stanno aumentando il rischio idraulico e il rischio frane. Ad influire su questi, inoltre, è il **disboscamento** che - in un territorio collinare e montuoso e con grosse pendenze come quello dell’Appennino Basso Pesarese e Anconetano causa il fenomeno del **dilavamento**.

Tali osservazioni hanno portato il tavolo a porsi delle domande circa lo stato di fatto e la progettazione delle sponde dei fiumi Bosso e Burano: possono ancora esserci edifici nell’alveo? Come gestire questi spazi? Con che programmazione? Che tipo di sistema di allerta adottare? Con che fondi?

È chiaro, secondo gli attori coinvolti, che è necessario affrontare con urgenza il tema

del fiume nella città di Cagli, mediante una **progettazione territoriale**.

L’obiettivo primario e di carattere generale per la gestione del rischio è quello della **rimozione delle cause** dello stesso.

È necessario, dunque, realizzare invasi e rimboschimenti lungo le sponde dei fiumi ed investire nella prevenzione: coinvolgere i cittadini, formarli ed informarli sui temi del rischio. In tal senso la rigenerazione delle sponde va inquadrata in un approccio di tipo olistico in cui alle tecniche di ingegneria idraulica da attuare come strumento di difesa del suolo venga integrata una progettazione del paesaggio del fiume (sponde, laghi artificiali, sistemazioni varie) che serva a risistemare l’alveo fluviale e consenta allo stesso tempo una migliore fruizione dello stesso in termini di accessibilità e sicurezza e come luogo di svago per turisti, visitatori e cittadini.



## SPAZIO PUBBLICO E PARTECIPAZIONE

Il tavolo dello Spazio pubblico e della partecipazione si è subito focalizzato sugli **spazi potenziali** individuati dalla ricerca: si concorda sul fatto che sono *potenziali*, in quanto strategici e possibilmente attrattivi, ma oggi si trovano purtroppo in una situazione di abbandono e/o sotto utilizzo: l'ex mattatoio è diventato un deposito comunale, gli spazi verdi sono deserti, l'arena è - specialmente dopo l'alluvione - poco accessibile, i chioschi del convento di S. Francesco non vengono utilizzati (ma sarebbe bello!).

Sono luoghi quasi senza destinazione, non utilizzati, che non appartengono a nessuno e di conseguenza che non vengono curati dai cittadini e soggetti talvolta ad atti di vandalismo. Importante, per il futuro di questi luoghi, è il parere e l'immaginazione dei **giovani**: sono loro che possono contribuire a capire come progettare la città per far sì che chi la abita possa rimanere. È importante, dunque, non renderla attrattiva solamente per turisti e nuovi cittadini, ma far sì che i giovani cagliesi non immaginino il loro futuro altrove.

Fondamentale è, dunque, la **partecipazione** dei cittadini: lo spazio pubblico non è solo quello disegnato e progettato, ma è quello dell'incontro tra le idee, che spesso vengono rese forti e realizzate grazie alla relazione tra le associazioni locali. Il processo crea, dunque, lo spazio pubblico su cui interfacciarsi, necessario per far rinascere un senso di comunità e collaborazione, oggi estremamente frammentato.

È necessario individuare questi spazi, ad esempio nel centro storico, che ad oggi è

invivibile: Cagliari ha il **traffico** della città, ma non ne ha i vantaggi. Nonostante la bassa popolazione e la volontà di rendere Cagliari attrattiva, i parcheggi popolano il centro storico ed è impossibile camminare tra i vicoli per vedere le vetrine dei negozi.

È necessario, dunque, fare delle scelte: se si vuole rendere il centro attrattivo e vivibile, bisogna investire sulla lentezza e, di conseguenza, sulla **pedonalizzazione** dello stesso.

Strettamente connesso con auto e parcheggi e di grande importanza per il tavolo è stato il tema dell'**accessibilità**.

Dal tavolo emerge come anche i **fiumi** siano elementi preziosi per la città, spazi pubblici a cui i cittadini sono molto legati, ma soggetti a rischio di inquinamento e sovraffollamento a causa del **turismo balneare di massa** durante la stagione estiva. Le aree normalmente usate per la balneazione sono inoltre un po' più lontane dal centro e al momento raggiungibili solo con l'auto, con situazioni di congestionamento i cui effetti sono stati visibili soprattutto alle prime riaperture dopo il COVID.

Per questo è necessario valorizzarli, ma regolarizzarne gli accessi e gli utilizzi, immaginando un accesso esclusivamente pedonale agli stessi.

Nel breve termine, si potrebbero migliorare l'**illuminazione** della città, oggi buia e poco valorizzata e la **cura del verde** negli spazi pubblici.

Cagliari è, dunque, costellata di potenziali spazi pubblici: che dal centro storico si diffondono nelle **frazioni**, nei parchi e lungo le sponde del

fiume: bisognerebbe potenziare la rete che li connette tra di loro e con le strutture esterne, creando un circuito di attività fino alla costa.

Il tavolo ha concordato sul fatto che la partecipazione avviene se si genera collaborazione e dialogo anche con attori locali





Alcuni momenti di presentazione, svolgimento e restituzione dei dialoghi con gli attori locali all'interno delle sale di Palazzo Berardi Mochi-Zamperoli, Cagli. Foto di: B. Di Leo, F. Chiacchiera, S. Marinelli, L. Moretti



**UNIVERSITÀ AGRARIE**

**RIMBOSCHIMENTI**

**PROGETTAZIONE**

**PRODUZIONE**

**AGGIORNAMENTO  
DATI**

**RIGENERAZIONE  
DELLE SPONDE  
FLUVIALI**

**INFORMAZIONE**

**PREVENZIONE**

**CONTRATTI  
DI FIUME**

**FORMAZIONE**

**MANUTENZIONE  
DELLE SPONDE**

**SCOLMATORI**

**FARE COMUNITÀ**

**SPAZI DI AGGREGAZIONE**

**PORTA MASSARA**

**INCONTRO DELLE IDEE**

**PEDONALIZZAZIONE DELLA PIAZZA**

**SPAZIO PUBBLICO E  
PARTECIPAZIONE**

**IMPORTANZA  
DELLE FRAZIONI**

**TURISMO DI MASSA**

**BARRIERE  
ARCHITETTONICHE**

**CONNESSIONI CENTRO - FIUME**

**BOSSO E BURANO**

**RETE DI  
ASSOCIAZIONI**

# ULTRACALEM LA CAGLI DEL FUTURO

Programma strategico per una nuova visione di Cagli.  
Temi, luoghi e architetture rilevanti  
per la rigenerazione urbana e culturale della città.

## RESOCONTO PASSEGGIATA URBANA

**29 MAGGIO 2023**  
Centro storico di Cagli



# ULTRACALEM LA CAGLI DEL FUTURO

Programma strategico per una nuova visione di Cagli. Temi, luoghi e architetture rilevanti per la rigenerazione urbana e culturale della città.

## PASSEGGIATA URBANA

passaggiata pubblica per raccontare e scoprire gli *spazi potenziali* della città

**29 MAGGIO 2023 - ORE 17:30**

Ritrovo presso Torrione Martiniano, via del Torrione, Cagli (PU)

saluti  
**Alberto Alessandri** Sindaco di Cagli

Camminata urbana per le strade del comune di Cagli (PU):  
dal centro storico alle sponde del fiume Burano per raccontare storie,  
tradizioni e aneddoti legati agli *spazi potenziali* della città.

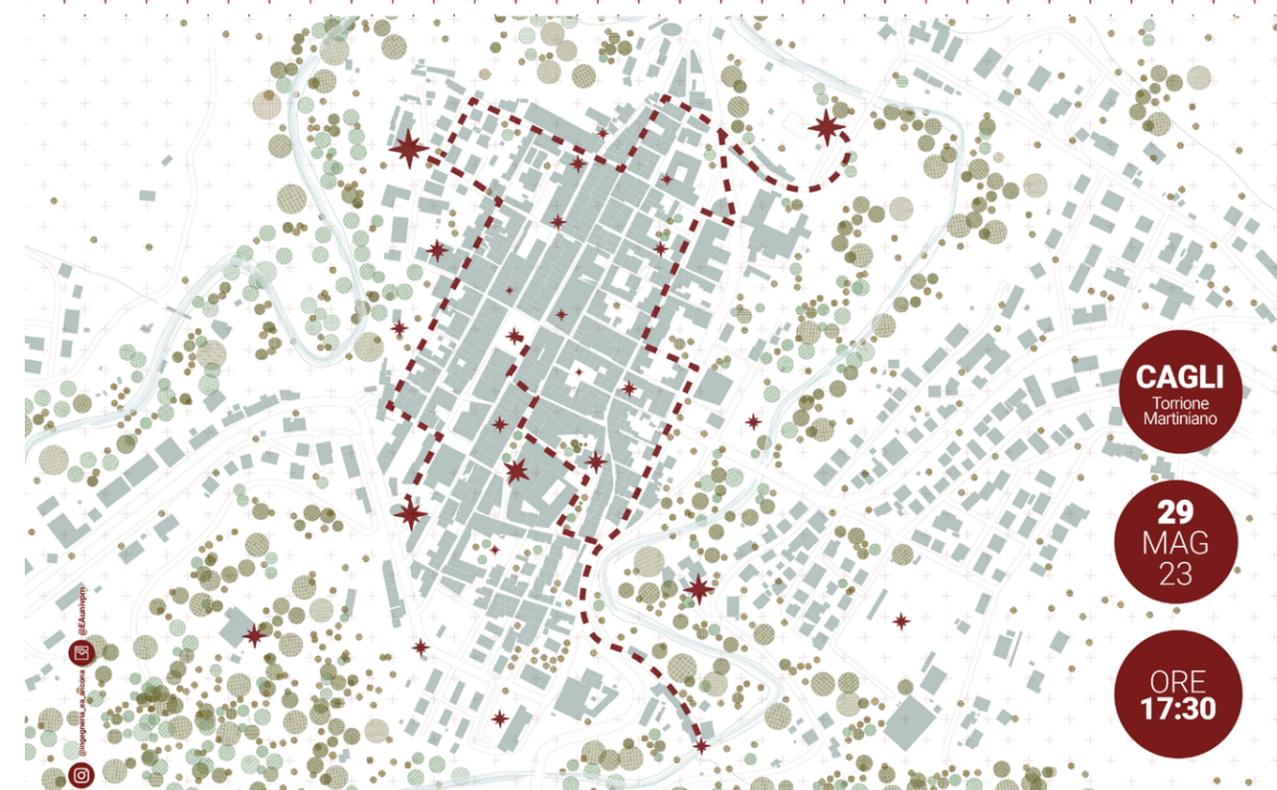
Il percorso - partendo dal Torrione Martiniano - effettuerà le seguenti tappe:

1. **Ex Mattatoio** (passando per porta Massara e via Tiranni)
2. **Arena di Sant'Emidio** (passando per via Luperti)
3. **Via Venezia e Ponte Taverna** (passando per via Atanagi)
4. **Mercato coperto ed Ex Complesso di San Francesco** (risalendo per via G. Marconi)
5. **Piazza G. Matteotti**

In caso di maltempo l'evento verrà rinviato a data da destinarsi

Itinerario guidato dai componenti del Gruppo di Ricerca Hub 4 Heritage and Habitat - Sezione Architettura del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura dell'Università Politecnica delle Marche, Ancona:

prof. arch. **Gianluigi Mondaini**, prof. ssa arch. **Maddalena Ferretti**, prof. arch. **Paolo Bonvini**, ing. arch. **Benedetto Di Leo**.  
Nell'ambito della Convenzione tra il Comune di Cagli e il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Architettura (DICEA) dell'Università Politecnica delle Marche (UNIVPM). A cura di: DICEA Univpm - Area Progetto - Hub for Heritage and Habitat - responsabile scientifico: prof. Gianluigi Mondaini; DICEA Univpm - Area Disegno - Distorsi Heritage, responsabile scientifico: prof. Paolo Cini



## LO STRUMENTO DELLA PASSEGGIATA URBANA

La passeggiata urbana (Careri, 2002) organizzata nell'ambito della convenzione è stata aperta a tutta la cittadinanza: a ciascun partecipante è stata fornita una mappa con le tappe ed il percorso affrontato all'interno del comune di Cagli. Tale attività ha permesso ai ricercatori di scoprire i luoghi e le esigenze della città sotto un nuovo punto di vista, divenendo un momento cardine per il processo della ricerca: già da tempo sperimentata da altre realtà, è un percorso che permette di conoscere il territorio e di scoprirne le esigenze direttamente dalle voci delle persone che lo abitano. Durante le esplorazioni, infatti, gli abitanti hanno raccontato in maniera spontanea la città e i suoi luoghi, facendo riemergere ricordi e aneddoti che hanno permesso di aggiungere "materiale" alle ricerche già realizzate.

Lo strumento della passeggiata urbana permette di investire su "un nuovo senso del vivere e del far vivere i luoghi" che sono da assumere senza retorica e con disincanto, anche nelle loro negatività (Teti, 2020, p. 197) e lo fa mediante il coinvolgimento delle comunità nel racconto della propria identità: "la narrazione è un processo centrale nella raccolta di conoscenze sul paesaggio e sui valori culturali in esso racchiusi" (Casonato, Cossa, 2020, p.3025). Numerosi sono gli esempi che dimostrano come questo tipo di approccio sia davvero funzionante e si sedimenti nella comunità. Uno tra i tanti è quello di Fondazione Innovazione Urbana che, fondata dal Comune e dall'Università di Bologna, affronta il tema delle trasformazioni urbane mediante il continuo coinvolgimento di cittadini, associazioni e istituzioni pubbliche. La Fondazione ha infatti accompagnato la revisione del Piano Urbanistico

Generale attraverso un processo lento e attento di consultazione della città: non solo assemblee pubbliche e questionari, ma anche laboratori e passeggiate di quartiere che hanno permesso di acquisire ulteriori conoscenze sul territorio e rafforzare il rapporto tra istituzioni e cittadini, i quali saranno coinvolti nell'aggiornamento delle strategie locali del Piano.

Ma se l'esempio di Bologna, storicamente legata ai temi dell'urbanistica partecipata, può apparire facilitato, i giovani professionisti di LAP ci permettono di confermare che azioni simili risultano vincenti anche nelle piccole realtà a rischio di abbandono. A Pizzoferrato (CH) (fig.5) la 'passeggiata di comunità' è stato il punto di partenza per ascoltare i desideri dei cittadini e ricavarne una 'mappa affettiva' capace di rappresentare i legami e le esigenze delle persone con il luogo: dalla lettura di questa si è proceduto con la scelta dell'area del progetto.

Tali esempi dimostrano come i racconti e i bisogni dei cittadini siano oggetti fondamentali per la progettazione di un territorio da riattivare: l'"ascolto attivo" permette di condividere le richieste e le rivendicazioni (Carrosio, Moro, Zabatino, 2020, p. 450), mettendo in risalto tutte le sfaccettature e le assenze del luogo, portando alla proposta di azioni che generano benessere e che mantengono il rapporto delle persone con la propria terra.

Investire sui diversi soggetti garantisce un intreccio di competenze e la creazione di una rete che nel tempo tende a formarsi e a radicarsi sul territorio. L'ascolto non deve fermarsi all'amministrazione o ai tecnici (Carrosio, Moro, Zabatino, 2020, p.450), ma deve direttamente coinvolgere università,

operatori del settore, anziani, bambini, stranieri, associazioni, per raccogliere pareri su diversi argomenti: l'opinione pubblica diviene più importante di quella delle istituzioni. Il dialogo è interculturale e intergenerazionale: i fautori si confrontano e si scontrano mettendo sul tavolo proposte trasformative, legami con il passato, volontà di mantenere o di innovare.

È il conflitto stesso, insito nella natura dei

piccoli borghi da sempre luoghi di tensioni e opposizioni, ma al tempo stesso simbolo di legame e presenza (Teti, 2020), che spesso porta all'attivazione del processo: la comunità locale dovrebbe lasciarsi coinvolgere accettando la possibilità di mettersi consapevolmente in crisi e di esplorare strade non note, in un processo di costruzione di fiducia che possa garantire risultati a lungo termine (Sacco, 2020).

Testo rielaborato e tratto da: Ferretti, M., Quattrini, R., Di Leo, B. (2021). MAPPATURE REATTIVE, LINGUAGGI CHE RIATTIVANO. Rigenerare il patrimonio e la memoria dell'Appennino marchigiano con strumenti interattivi e condivisi. In Cicalò, E., Menchetelli, V., Valentino, M. (a cura di), Linguaggi grafici. MAPPE. PUBBLICA, pp. 1412-1441.

Careri F. (2002). Walkscapes: Camminare come pratica estetica. Piccola Biblioteca Einaudi.

Carrosio G., Moro G., Zabatino A. (2020). Cittadinanza attiva e partecipazione, in A. De Rossi (Ed.), Riabitare L'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste (pp. 435-456). Progetti Donzelli.

Casonato C., Cossa G. (2020). Landscape Stories. Visual storytelling on the everyday landscape, in Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediati D., Nucifora S., Raffa P. (Eds.), Connettere: Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione, (pp. 3025-3042), Franco Angeli.

Sacco P. L. (2020). Il vuoto al centro. L'innovazione sociale a base culturale, in A. De Rossi (Ed.), Riabitare L'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste (pp. 537-550). Progetti Donzelli.

Teti, P. L. (2020), Il sentimento dei luoghi, tra nostalgia e futuro, in A. De Rossi (Ed.), Riabitare L'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste (pp. 191-203). Progetti Donzelli.



Copertina di *Walkscapes: Camminare come pratica estetica*, F. Careri, 2002 (Incisione rupestre, Bedolina, Val Camonica, circa 10.000 a.C.)

## LE TAPPE DELLA PASSEGGIATA URBANA: GLI SPAZI POTENZIALI

All'interno del percorso effettuato nel corso della passeggiata urbana, si sono scelte delle tappe e dei percorsi ben precisi, in maniera da toccare quei luoghi che meglio potessero rappresentare citicità, urgenze e risorse della città.

La scelta dei luoghi da visitare è partita da una prima "selezione" che era già avvenuta nell'ambito dello studio del gruppo di ricerca: quella degli "spazi potenziali", ossia tutti quei contenitori o spazi aperti, dimenticati, in stato di abbandono e solitamente percepiti come residui della città (Gangemi, 2019). Sono spazi in attesa di trasformazione o sottoutilizzati che rappresentano un importante potenziale trasformativo e rigenerativo per il territorio. I terrains vagues di de Solà-Morales (de Solà-Morales, 2002), così come i drosscapes di Berger (Berger, 2006), ma anche i junk space di Koolhaas (Koolhaas, 2006) e i wasted place di Lynch (Lynch, 1990). possono confluire dentro questa definizione, accanto a tutti quegli spazi, edifici, manufatti che fanno parte del patrimonio costruito, anche ordinario, della città.

Sono vuoti, spazi indeterminati che, per questo, sono in grado di adattarsi ad usi futuri e potrebbero essere riattivati a partire dalle risorse interne locali (Lynch, 1990) come incubatori di innovazione e valorizzazione.

In particolare, in un periodo crisi come l'attuale, c'è la necessità di ridurre al minimo il consumo di suolo e le nuove costruzioni, ma occorre ripensare le strutture, gli strumenti e i modi dell'azione per consentire un più rapido intervento sui luoghi, per abilitare un uso più flessibile e versatile dello spazio e

dell'architettura, per creare nuovi impulsi economici, per generare nuovi metabolismi.

Tra questi, in accordo con l'amministrazione locale, sono stati selezionati: l'ex mattatoio, l'arena di Sant'Emidio, il complesso di San Francesco e l'ex mercato coperto.

Non presente tra gli spazi potenziali, ma elemento fondamentale per la città (come è anche emerso dal dialogo con gli attori locali) sono i fiumi Bosso e Burano.

I danni subiti in seguito agli eventi alluvionali di Settembre 2022, le discussioni aperte legate al rischio e alla gestione degli edifici presenti lungo le sponde dei fiumi, ma anche il forte legame storico e quello attuale, sono solo alcuni degli elementi che hanno portato il gruppo di ricerca e l'amministrazione comunale a scegliere di dedicare un'ampia parte del percorso ad essi.

Berger A. (2006). *Drosscape: Wasting land in Urban America*. Princeton Architectural Press.

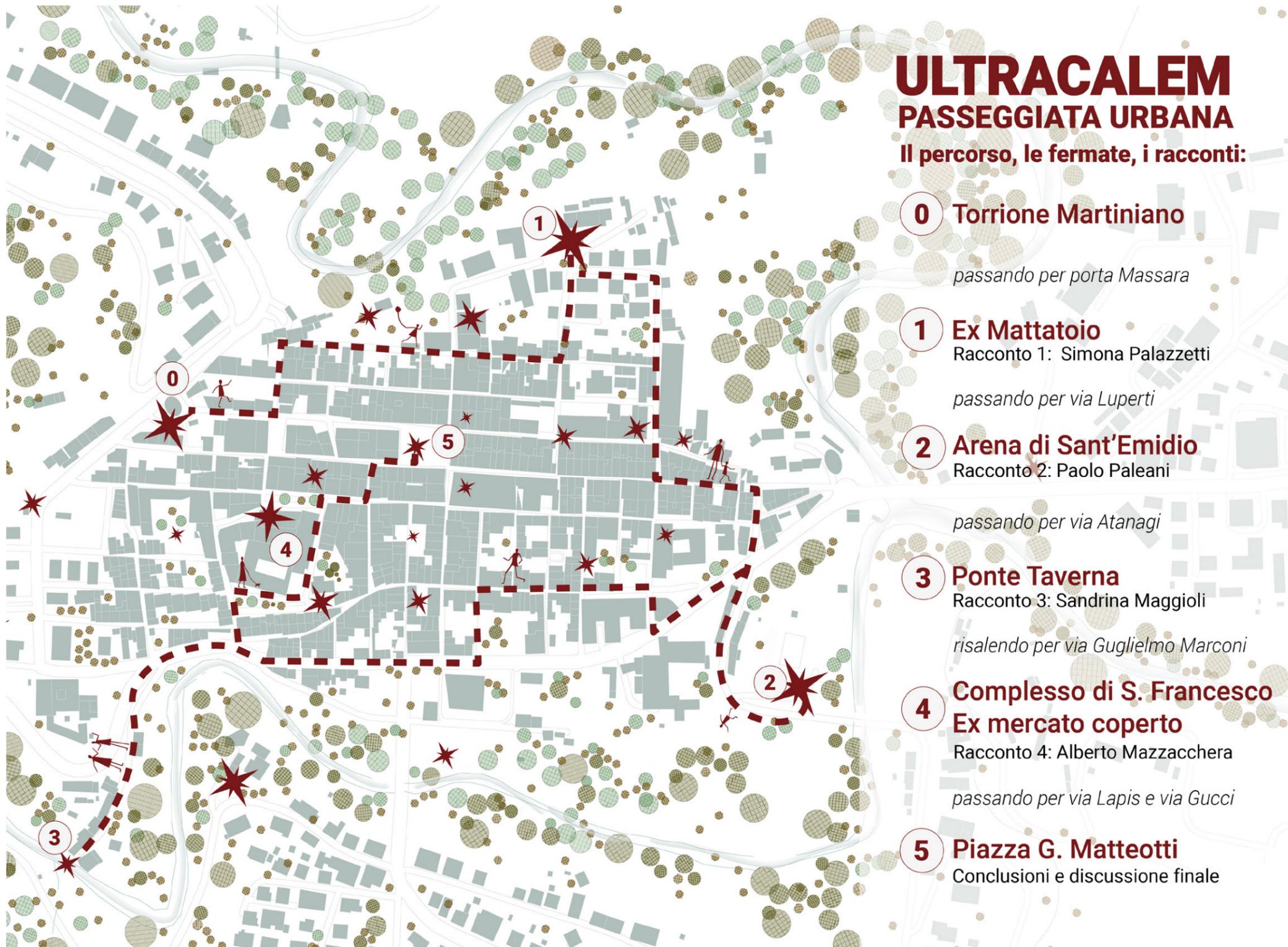
De Solà-Morales, R. (2002). *Territorios*. Barcellona: Gustavo Gili.

Gangemi, S. (2019). *Common Landscape*. Macerata: Quodlibet

Lynch, K. (1990). *Wating Away*, San Francisco, Sierra Club Books.

Koolhaas, R. (2006). *Junkspace*. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano. Macerata: Quodlibet.





# ULTRACALEM PASSEGGIATA URBANA

Il percorso, le fermate, i racconti:

**0 Torrione Martiniano**

*passando per porta Massara*

**1 Ex Mattatoio**

Racconto 1: Simona Palazzetti

*passando per via Luperti*

**2 Arena di Sant'Emidio**

Racconto 2: Paolo Paleani

*passando per via Atanagi*

**3 Ponte Taverna**

Racconto 3: Sandrina Maggioli

*risalendo per via Guglielmo Marconi*

**4 Complesso di S. Francesco**

**Ex mercato coperto**

Racconto 4: Alberto Mazzacchera

*passando per via Lapis e via Gucci*

**5 Piazza G. Matteotti**

Conclusioni e discussione finale

## 1. L'EX MATTATOIO

Prima tappa della passeggiata urbana è l'ex mattatoio, la cui parte centrale è attualmente usata come magazzino comunale, mentre le strutture separate e più periferiche sono dedicate ai rifugi felini, grazie alla collaborazione con le volontarie e i volontari dell'ENPA.

I ricordi della prima narratrice, Simona Palazzetti, sono relativi ai racconti ascoltati in famiglia e alla sua infanzia, quando suo zio lavorava qua e quando il mattatoio, un tempo strutturato attorno al torrione Martiniano, fu trasferito in questa nuova costruzione. Tutti si ricordano della presenza del mattatoio in città: i lavoratori erano personaggi riconoscibili grazie ai loro grembiuli insanguinati e trascorrevano le ore libere nei bar del centro.

Dall'incontro emerge come questo, seppure fosse un luogo pericoloso per la presenza di grandi animali, era molto frequentato: dai bambini e dai più grandi, in quanto il grande prato che lo circondava, detto la "pista", era

uno spazio di gioco per i più piccoli, che spesso riuscivano anche a risalire dal fiume e provavano a scavalcare i recinti del mattatoio, incuriositi dagli animali.

Il successivo intervento della prof.ssa Ferretti ha mostrato, in seguito, un progetto realizzato dall'Università relativo alla trasformazione dell'edificio e dello spazio circostante.

Incuriositi e stimolati, i partecipanti alla passeggiata hanno proposto di adibire l'ex mattatoio a struttura ricettiva: un ostello con spazi dedicati ai giovani, da inserire in un più ampio circuito ricettivo, magari connesso alle attività della costa e degli altri comuni delle Aree interne.

Un'altra opzione emersa è quello di ospizio per anziani: seppure scelta meno felice, risulta essere un servizio necessario per la città con un'incidenza alta di popolazione anziana.

**DEPOSITO COMUNALE  
INFANZIA DEI CAGLIESI  
LA "PISTA"  
CONNESSIONE CON IL FIUME  
OSPIZIO  
OSTELLO DELLA GIOVENTÙ**



## 2. L'ARENA DI SANT'EMIDIO

Passando per le vie del centro, la Pioletta e via Lapis, il gruppo raggiunge l'Arena del Fiume o Arena di Sant'Emidio, ancora danneggiata e resa parzialmente inaccessibile dagli eventi alluvionali di settembre 2022. A causa dell'assenza dei progettisti Ing. Paolo Palesani e Ing. Giuseppe Gambioli, è Simona Palazzetti a mostrare il materiale gentilmente concessoci, relativo al progetto originale dell'Arena. Dalla lettura della relazione e dall'osservazione dei disegni emerge come questo non sia mai stato completamente realizzato. Esso, infatti, prevedeva una approfondita ricerca dei materiali: l'uso dell'arenaria dura, tipica della vecchia pavimentazione delle strade di Cagli e di legno e ghiaio per le gradonate, al fine di migliorare l'impatto della cavea. Il progetto prevedeva, inoltre, la realizzazione di spazi verdi (permeabili) al posto dell'attuale cemento e la realizzazione di una quinta verde, tale da costituire un fondale scenico secondo i

tradizionali "teatrini di verzura". Luogo simbolo del Palio dell'Oca di Cagli, l'Arena viene usata raramente, se non per sporadiche feste di paese e tornei sportivi. I cittadini affermano che questo è dovuto alla vicinanza del fiume, che rende le temperature notturne troppo basse per la realizzazione degli spettacoli, che invece, in estate, vengono solitamente realizzati in piazza Matteotti. Qualcuno porta l'esempio di Terre Sonore, festival realizzato nel Parco Golena del Furlo di Acqualagna, che nonostante il freddo attrae ogni estate numerosi spettatori.

La discussione ha anche trattato i temi del rischio: nonostante il Piano di Assetto Idrogeologico e la zona ad alto rischio esondazione, il progetto dell'Arena è stato comunque realizzato e, nel passato, l'area è stata soggetta più volte ad allagamenti. Ci si chiede, dunque, come risolvere, il problema e come far fronte alle esondazioni sempre più importanti.



**PROGETTO INCOMPLETO**  
**SPAZIO PER EVENTI**  
**PALIO DELL'OCA**  
**CONTRATTI DI FIUME**  
**TEMPERATURE BASSE (ANCHE D'ESTATE)**  
**PERICOLO INDONDAZIONE**  
**NECESSITÀ NUOVE SOLUZIONI D'USO**



### 3. LE SPONDE DEL FIUME BURANO

La terza tappa ha visto protagonista Sandrina Maggioli: cittadina di Cagli, abitante in una delle case di via Venezia, resa inagibile dall'inondazione del Burano. Dalle prime osservazioni "dall'alto" su via Flaminia, si è poi scesi nei luoghi colpiti dall'alluvione, tramite via Ponte Taverna.

Sono stati mostrati i danni del fiume e le dinamiche dei danneggiamenti: il fiume, a causa della portata enorme e della velocità incontrollata, non ha seguito il suo naturale corso, ma ha "deviato", trascinando con sé tutti i terreni di riporto (giardini e orti delle abitazioni) lungo le sue sponde.

Raggiunta la fine della via, si è individuato il punto dove sorgeva il romano Ponte Taverna, distrutto dalla piena del 1976. Questo era direttamente connesso alla stazione di Posta dei cavalli, nei pressi della concia.

Anche qui il fiume ha danneggiato la vecchia taverna, residenza di alcuni cagliesi.

Alcuni cittadini sostengono che lungo il fiume erano presenti numerosi lavatoi e ricordano, nella zona esplorata, la presenza della Fonte dei Santi: un lavatoio, oggi difficilmente accessibile, dove le donne, con le "carrette piene di panni", si recavano solitamente per lavare vestiti e tessuti.

Questa tappa ha permesso di esplorare anche i percorsi medievali della città: dal centro storico si scendeva per via delle mura, si percorreva il lungo fiume, dove erano presenti la segheria e i locali adibiti alla lavorazione della pietra, e si raggiungeva la Posta, attraversando il Ponte Taverna.



**LE CONCIERIE E LA POSTA  
LAVATOI  
PONTE TAVERNA  
LEGAME AFFETTIVO  
RESIDENZE E FIUME  
ALLUVIONE E DANNI  
#PONTETAVERNANONMOLLA**



#### 4. COMPLESSO DI SAN FRANCESCO E MERCATO COPERTO

La passeggiata urbana si è conclusa nei pressi del Convento di San Francesco, con i racconti e gli studi storici di Alberto Mazzacchera.

Tale incontro ha permesso di conoscere la storia e gli sviluppi dello storico convento e dell'area circostante.

La lettura dell'assetto della zona prima dell'unità di Italia, viene illustrato grazie ad una pianta del Dipartimento del Metauro e ad una risalente al 1858: da queste emerge come il convento nasce come una grande L (non chiusa a quadrilatero) e che gli orti e gli spazi verdi dei frati si espandevano in tutto il lotto, sia lungo le vie che nella attuale Piazza Garibaldi.

In seguito all'Unità di Italia, il convento di San Francesco venne confiscato e chiuso.

Nel 1885 il complesso venne trasformato: l'aggiunta del porticato, nell'attuale facciata, permise di ospitare il mercato del pesce, prima presente nel pian terreno del Palazzo Pubblico. Il loggiato chiude e separa la facciata vera del

convento, che era molto più arretrata rispetto la facciata della chiesa e connessa a questa mediante un porticato.

Nel 1927 vengono, inoltre, realizzati la palestra ed un campetto. Il mercato coperto venne inaugurato nel 1934, mentre nel 1959 si inaugurò la statua dell'igienista Angelo Celli in Piazza S. Francesco. Importante è anche l'edificio del 1600 che affaccia su Piazza San Francesco. Negli anni 80' del '900 venne abbattuta la struttura dietro l'abside della chiesa che ospitava i locali per la rimessa delle attrezzature comunali e nacquero gli attuali giardini "pensili". Entrati nel complesso si è discusso del campanile della chiesa, messo in sicurezza, ma comunque causa del prossimo trasferimento della scuola media fuori dal centro storico, in seguito agli eventi sismici del 2016. Campanile che, nonostante i diversi terremoti che hanno colpito la città, non è mai crollato.



**SCUOLA**  
**TRASFORMAZIONI SUCCESSIVE**  
**PROPRIETÀ COMUNALE**  
**ANGELO CELLI**  
**MERCATO DEL PESCE**  
**ORTI**  
**PALESTRA**





# ULTRACALEM

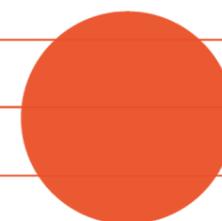
## LA CAGLI DEL FUTURO

Programma strategico per una nuova visione di Cagli.

Temi, luoghi e architetture rilevanti per la rigenerazione urbana e culturale della città.

WP1 - STRATEGIA TERRITORIALE E URBANA

### 05. INDIVIDUAZIONE DI SPECIFICHE *BEST BRAC TICES* IN RELAZIONE AI BISOGNI E ALLA STRATEGIA DI RIGENERAZIONE



## LA SCELTA DELLE BEST PRACTICES

Nel seguente capitolo si è scelto di individuare una serie di Best Practices che non mostrino solamente il processo che ha portato alla realizzazione dei progetti, ma esempi specifici - relativi a diverse scale territoriali- che possano mostrare buone pratiche di progettazione e realizzazione degli interventi.

In particolare, la scelta dei progetti è nata dal processo fino ad ora descritto: l'iniziale analisi dei bisogni, il dialogo con gli attori locali, la passeggiata urbana, lo studio e l'approfondimento degli "spazi potenziali" hanno portato ad individuare quali potessero essere esempi capaci di intersecare le necessità e le urgenze del comune di Cagliari emerse da questo processo. La scelta è stata quella di individuare progetti che rientrassero almeno in una delle 4 categorie di bisogni: rigenerazione del centro storico, connessioni e mobilità, rigenerazione delle sponde del fiume, spazio pubblico e partecipazione; tematiche che spesso si intrecciano e si sovrappongono in tutti i progetti perchè strettamente connesse tra loro. Se molti esempi sono mirati per gli spazi potenziali selezionati, altri riguardano le sponde del fiume, nuove forme di turismo e nuovi sistemi di mobilità sostenibile. La volontà è quella di produrre degli stimoli e di mostrare buoni esempi progettuali spesso realizzate su scale e contesti simili a quello di Cagliari. Ciò a dimostrazione anche del fatto che spesso, con piccoli interventi, spesso reversibili o temporanei, realizzati per fasi e con fondi limitati, è possibile stravolgere gli spazi della città, restituendoli in maniera spontanea e quasi immediata ai cittadini stessi.



**ANALISI DEI BISOGNI**



**DIALOGO CON GLI  
ATTORI LOCALI**



**PASSEGGIATA URBANA**



**STUDIO E APPROFONDIMENTO DEGLI  
"SPAZI POTENZIALI" INDIVIDUATI**

**INDIVIDUAZIONE DI *BEST PRACTICES*  
MIRATE E COERENTI CON LE NECESSITÀ  
DEL COMUNE DI CAGLI**

## RECUPERO DELL'EX FORNACE DI RICCIONE

Arch. Pietro Carlo Pellegrini - Riccione - Italia - 2014

Nel recupero della ex-Fornace di Riccione le vecchie destinazioni lasciano posto alle nuove, sfruttando le possibilità spaziali dei vecchi corpi di fabbrica, che mantengono così le loro forme, memoria storica del luogo: nei corpi di fabbrica trovano posto una **Scuola Media** per un totale di 450 alunni.

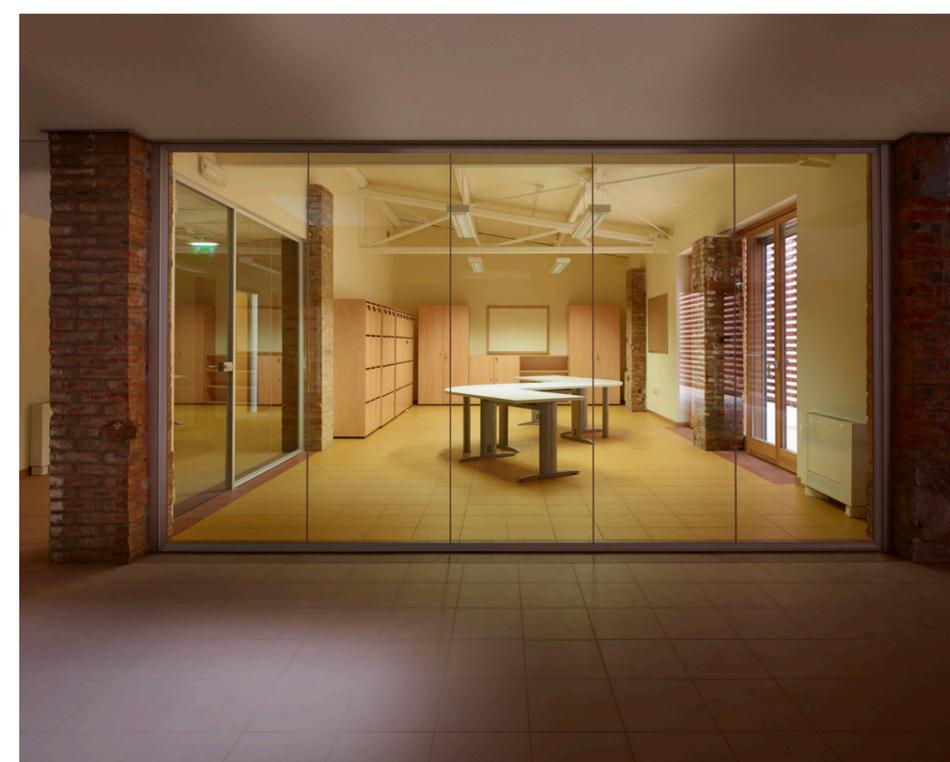
Il progetto ha l'obiettivo di **ridurre al minimo l'impatto ambientale** e sostituendo gli edifici preesistenti con nuove realizzazioni di altissima efficienza energetica, senza l'occupazione di ulteriori superfici. Il proposito progettuale è creare volumi architettonici semplici e riconoscibili, uniformando forme, materiali e colori, reinterpretando gli aspetti storici delle preesistenze archeologiche alla luce della contemporaneità; il progetto aspira ad una certa **continuità con la Storia** in termini disintassi compositiva, consentendo la trasformazione dell'uso delle opere nel tempo, senza che queste perdano la loro identità. Si vuole perseguire, infine, la politica del **risparmio energetico** ricercando materiali facilmente reperibili a "km 0".

L'intervento globalmente è improntato da un lato al recupero e alla valorizzazione degli elementi murari in laterizio esistenti dall'altro a differenziare il nuovo dall'esistente mantenendo una coerenza compositiva nel complesso dell'intervento. stente che viene mantenuta.

<https://divisare.com/projects/297720-pietro-carlo-pellegrini-mario-ciampi-recupero-ex-fornace-di-riccione>



<https://www.archdaily.com/804560/ex-fornace-di-riccione-recovery-pietro-carlo-pellegrini-architetto>



RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE

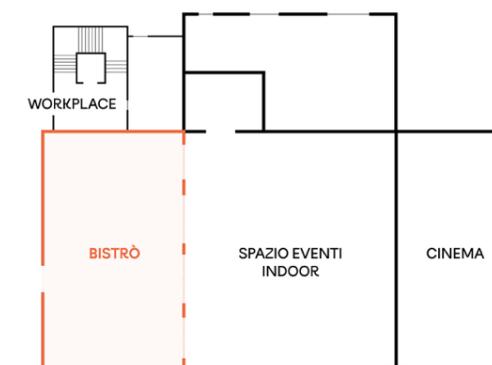
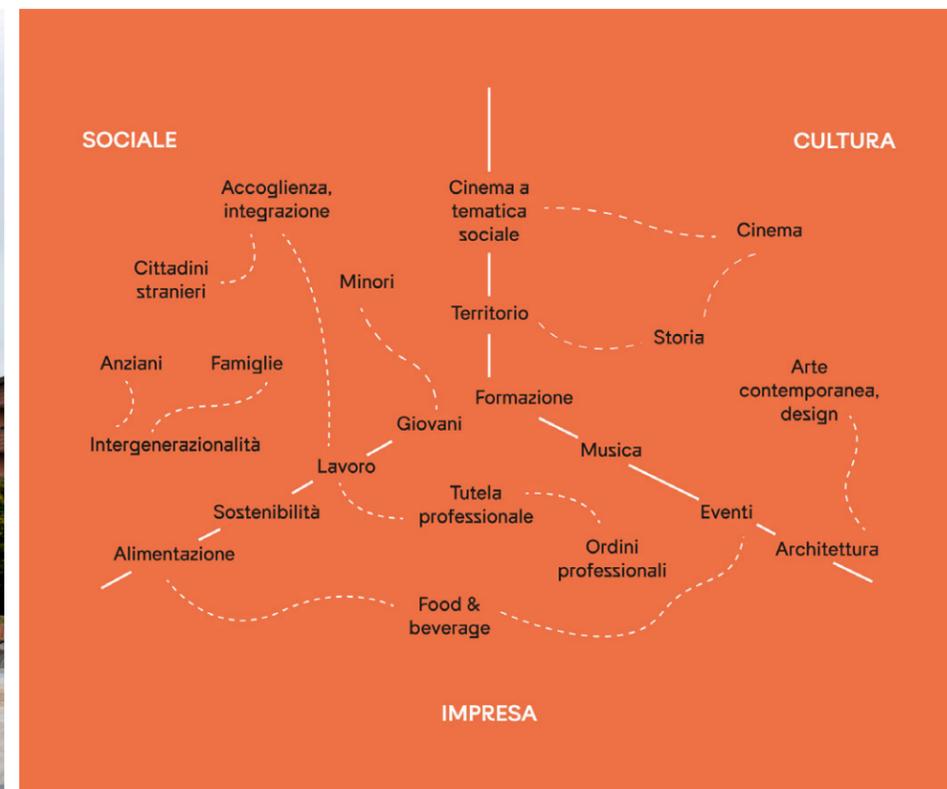


## DASTE BERGAMO

ATI e BAM! Strategie Culturali - Bergamo - Italia - 2020

Dalla riqualificazione dell'**ex centrale termoelettrica** di Celadina, nasce Daste, un progetto di rigenerazione urbana e centro di socialità e produzione creativa. Il progetto si sviluppa tra il 2018 e il 2021, quando diverse associazioni e cooperative locali si riuniscono in un'**associazione temporanea di imprese (ATI)** che stipula una **convenzione con il Comune di Bergamo** per la gestione dell'edificio, il quale gli concede l'uso degli spazi interni ed esterni dell'ex centrale per una durata di 15 anni. Il percorso di rigenerazione della struttura coinvolge attori diversi e altrettante idee e progettualità, unite dall'intento comune di trasformare un luogo dimenticato nel **polo attrattivo e aggregativo** della città di Bergamo, la centrale industriale in una centrale culturale e sociale. Ad affiancare l'ATI in questa fase è BAM! Strategie Culturali: insieme, grazie a una **serie di incontri e attività e al lavoro congiunto di associazioni e Comune**, si giunge così alla definizione condivisa degli obiettivi e delle caratteristiche della nuova centrale. Oggi Daste è un **centro culturale e di socialità** che si fa vettore e promotore della collaborazione tra il mondo dell'inclusione sociale, della cultura e dell'imprenditorialità. L'area occupata da Daste si estende su oltre 3000 metri quadrati e ospita uno spazio **eventi indoor**, un **bistrò**, un **cinema** e **degli uffici**. A questi si aggiungono uno spazio eventi **outdoor**, una **loggia porticata** e una **grande piazza**. Grazie ad **allestimenti e arredi modulari**, tutti gli spazi di Daste sono facilmente adattabili e si prestano a ospitare iniziative culturali così come **eventi e meeting aziendali**.

<https://www.dastebergamo.com/progetto/>



<https://www.dastebergamo.com/>

RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE

## DAI, PIANTALA!

ROCK e BAM! Strategie Culturali - Bologna - Italia - 2019

*Dai, piantala!* è una campagna di **crowdfunding** civico, promossa dal Comune di Bologna, per sostenere l'installazione di nuove aree verdi in Piazza Scaravilli. La campagna si è conclusa raggiungendo l'obiettivo prefissato e coinvolgendo più di 120 donatori. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con ROCK (Regeneration and Optimisation of Cultural Heritage in Creative and Knowledge Cities), un **progetto Europeo** coordinato dal Comune di Bologna in collaborazione con altri 32 partner internazionali (tra cui il Dip. di Architettura dell'Università di Bologna), finanziato tramite il programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 dell'UE, con l'obiettivo di definire di una strategia condivisa per migliorare l'accessibilità, riscoprire il patrimonio culturale e per definire buone pratiche per la sostenibilità ambientale. Il crowdfunding ha permesso di acquistare e installare **alberi e piante nella Piazza**. Inoltre, sono stati realizzati una nuova illuminazione, un impianto idrico smart ed **elementi modulari in legno** al fine di trasformare lo spazio in un luogo versatile, pensato per ospitare una moltitudine di eventi e iniziative durante il corso dell'anno. Il progetto è stato anche occasione per promuovere **buone pratiche di greening urbano e sensibilizzando i cittadini su tematiche ambientali**. Il messaggio della campagna va oltre la donazione online: tutti sono invitati a collaborare con il Comune di Bologna, prendendosi cura di parchi e giardini, ma anche replicando il verde urbano nelle loro case e sui propri balconi.

<https://www.bamstrategieculturali.com/portfolio/crowdfunding-dai-piantala/>



RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE

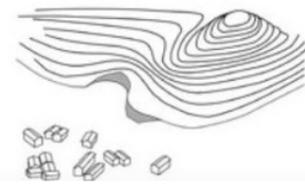
## QINMO PRIMARY SCHOOL

Rural Urban Framework - Qinmo Village - China - 2008

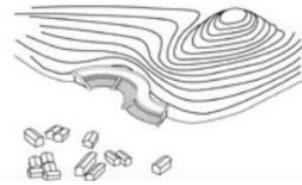
Il progetto mira allo sviluppo di un villaggio rurale cinese, integrando **programmi educativi e concetti sostenibili** mediante la costruzione di due edifici: una nuova scuola progettata per integrarsi nel paesaggio del villaggio e la trasformazione del vecchio edificio scolastico a corte in un centro comunitario e in una fattoria ecologica dimostrativa. Avviato nel 2006 nell'ambito di un **workshop di progettazione** per ripensare gli edifici che vengono tipicamente donati come scuole nelle aree rurali, il progetto proposto poneva l'accento sulla sostenibilità e sulla responsabilità ecologica. Progettato per **integrarsi nell'ambiente** delle terrazze agricole, il tetto è utilizzato anche come orto comunitario collegato alle aule sottostanti. La scuola stessa prende forma attraverso un processo di taglio e riempimento della terra lungo una terrazza di riso esistente. Una serie continua di gradini si estende dal campo da basket al tetto, creando un nuovo spazio pubblico nel villaggio. Gli **abitanti del villaggio hanno partecipato** dipingendo i singoli mattoni della facciata. Il progetto edilizio è abbinato a un'iniziativa programmatica che pone l'accento sull'**educazione degli abitanti** del villaggio e per questo continua a coinvolgere **studenti, professionisti e organizzazioni** di Cina e Hong Kong in uno sforzo coordinato per esplorare e trovare nuove soluzioni al modo in cui la trasformazione rurale può avvenire.



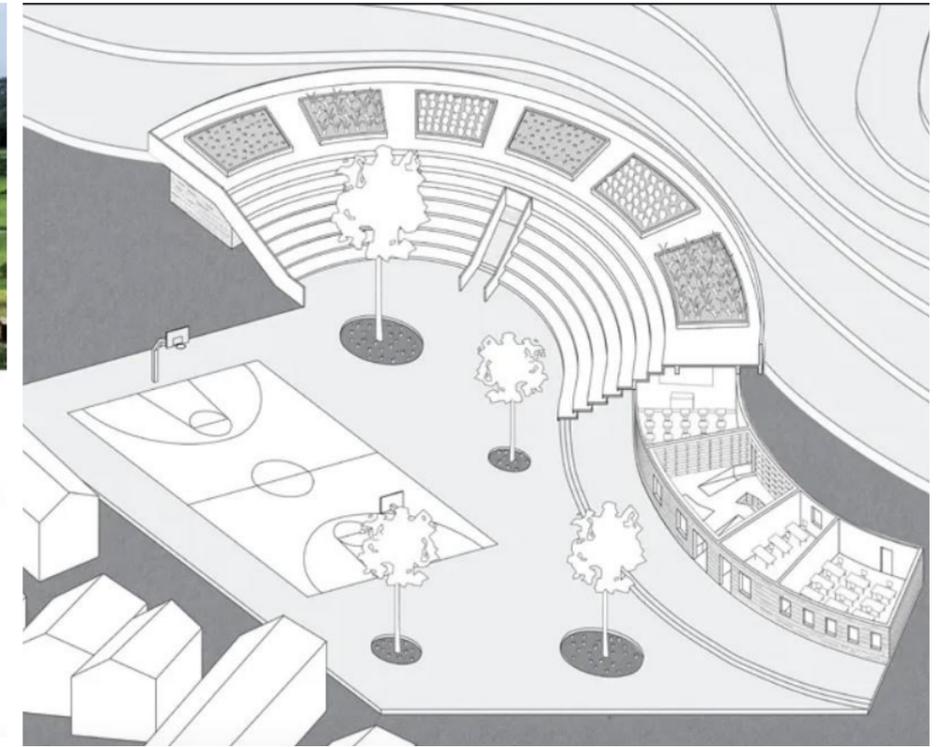
The original rice terrace is cut and filled to create a smooth site condition. The school gets its shape from the rice terraces and blends into the agricultural landscape.



The linear structure of classrooms creates a public space facing the village side and classrooms with views to the landscape on the other side. Its facade is made of colorful bricks which are individually painted by the villagers.



The playground creates a large public space for the entire village. The roof is transformed into a series of community gardens belonging to the classrooms below. The students will engage in caring for the garden as part of their educational curriculum.



<https://www.chinese-architects.com/en/rural-urban-framework-hong-kong/project/qinmo-primary-school>

<https://www.world-architects.com/en/rural-urban-framework-hong-kong/project/qinmo-primary-school>

<https://www.dastebgamo.com/>

RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE

## MERCATO COPERTO BAGNACAVALLO

Spazi Indecisi - Bagnacavallo - Italia - 2021

L'ex Mercato Coperto di Bagnacavallo è stato, dalle sue origini fino agli anni '80, un luogo di incontro e di scambio nel centro storico della città. Oggi, dopo anni in cui è stato utilizzato sporadicamente, è stato **ri-attivato** grazie a un **processo partecipativo** per definire una gestione futura condivisa, restituendo questo luogo alla città e ai suoi cittadini. Il processo partecipativo "Al cuore della città" ha avuto come obiettivo la creazione di una **proposta di gestione partecipata del Mercato**, uno spazio pubblico attualmente in disuso che rappresenta un bene comune per la città e i suoi abitanti, coinvolgendo cittadini, associazioni di categoria, associazioni culturali e di volontariato, imprenditori e tutti coloro che erano interessati a partecipare al progetto. Il processo di riattivazione del mercato si è articolato in **4 fasi: ascolto, incontri, laboratori e sperimentazione**. La fase di ascolto ha previsto una fase di rilevazione dei bisogni dei cittadini rispetto a servizi, eventi, iniziative e progetti nel centro storico e la raccolta di idee e proposte per il futuro e la gestione del Mercato Coperto attraverso questionari, interviste e passeggiate urbane. Nella fase di incontro, l'ex Mercato Coperto torna a essere un luogo di incontro e scambio prima del processo partecipativo. Dopo i workshop sulle possibili attività, sul legame con il turismo e sulla futura gestione, il risultato del processo è stato sperimentato dai suoi protagonisti attraverso la **riapertura temporanea del Mercato**, l'organizzazione di eventi e la creazione di piccoli allestimenti per raccontare la storia del Mercato e del processo partecipativo.



RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE

## CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA

Loreno Seguaci e Comune di Pesaro - Pesaro - Italia - 1996

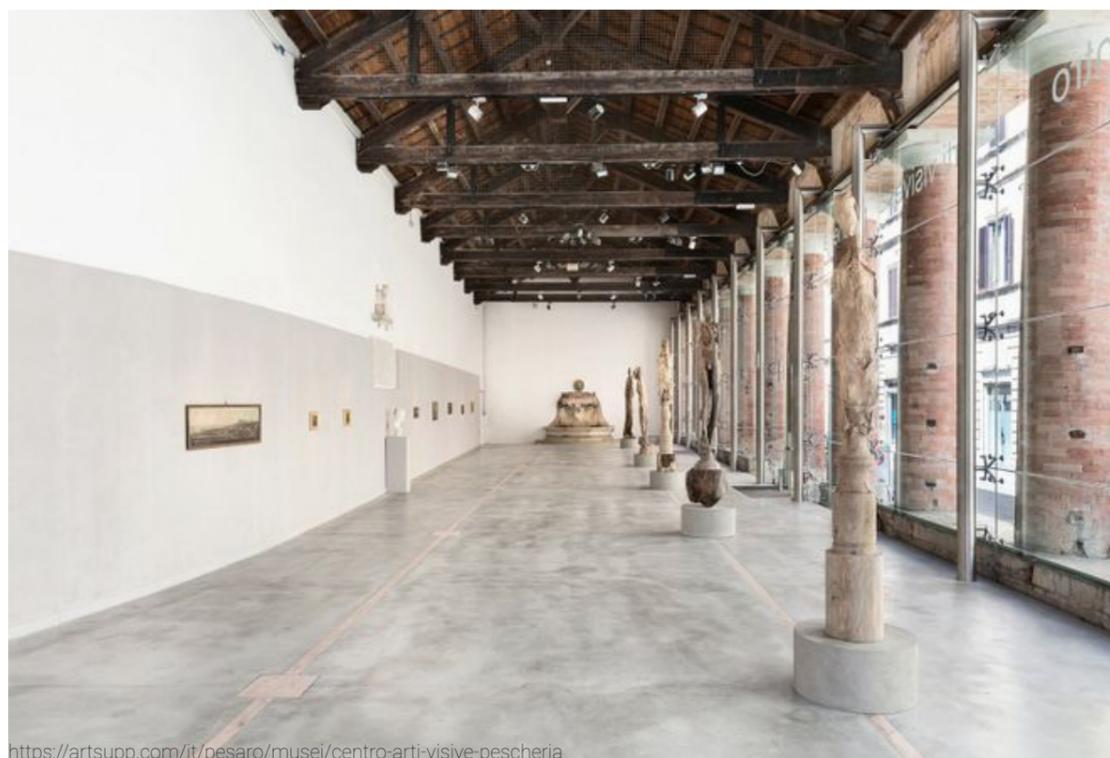
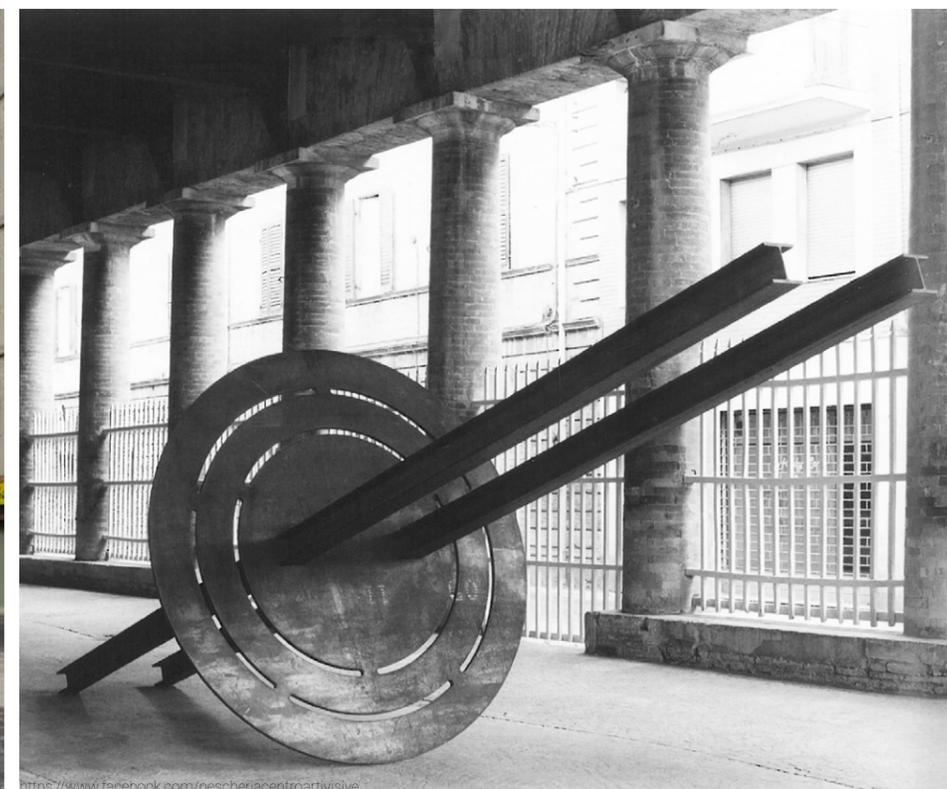
Il Centro Arti Visive Pescheria venne istituito nel 1996 su iniziativa dell'artista Loreno Seguaci, supportato dall'allora Sindaco di Pesaro con l'intento di promuovere e divulgare l'arte contemporanea sul territorio comunale e stimolarne il dibattito. In questa prospettiva ne era stata individuata la sede nell'**antico mercato cittadino del pesce**, uno spazio aperto di 370 mq, che venne inaugurato con una mostra personale di **Eliseo Mattiacci**. Nei primi anni di attività il museo allestì mostre limitatamente al **periodo estivo**.

Nel 1999 il Consiglio Comunale di Pesaro costituì l'Istituzione comunale Centro Arti Visive "Pescheria", portando il museo ad una costante crescita negli anni successivi. Nel 2001 lo spazio viene restaurato ed esso viene **annessa l'adiacente Chiesa del Suffragio**, che inaugurò con una mostra di Enzo Cucchi.

Nel 2004 il loggiato venne **chiuso tramite una vetrata** per permettere una più ampia attività espositiva anche nel **periodo invernale**.

Nel 2006 il Centro arti visive Pescheria entra nella rete museale dell'Associazione dei musei d'arte contemporanea italiani (AMACI) che riunisce 25 fra i più importanti musei di arte contemporanea della nazione. Centro di produzione culturale e 'osservatorio' puntato sul presente, ben consapevole della funzione sociale ed etica dell'arte, oggi è uno dei più importanti poli per l'arte contemporanea della regione adriatica e si è aperta a forme e modi espressivi diversi tra musica, design, teatro e danza.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Centro\\_arti\\_visive\\_Pescheria](https://it.wikipedia.org/wiki/Centro_arti_visive_Pescheria)



RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE

## PARCO FLUVIALE DI BARCELOS

PROAP Architects - Barcelos - Portogallo - 2019

L'area di intervento corrisponde ad uno spazio fulcro nello sviluppo di nuove e auspicabili connessioni tra la Città, il Fiume e il tessuto urbano, permettendo un **collegamento diretto con il centro**, così come per i collegamenti secondari, ma determinanti per importanti zone cittadine.

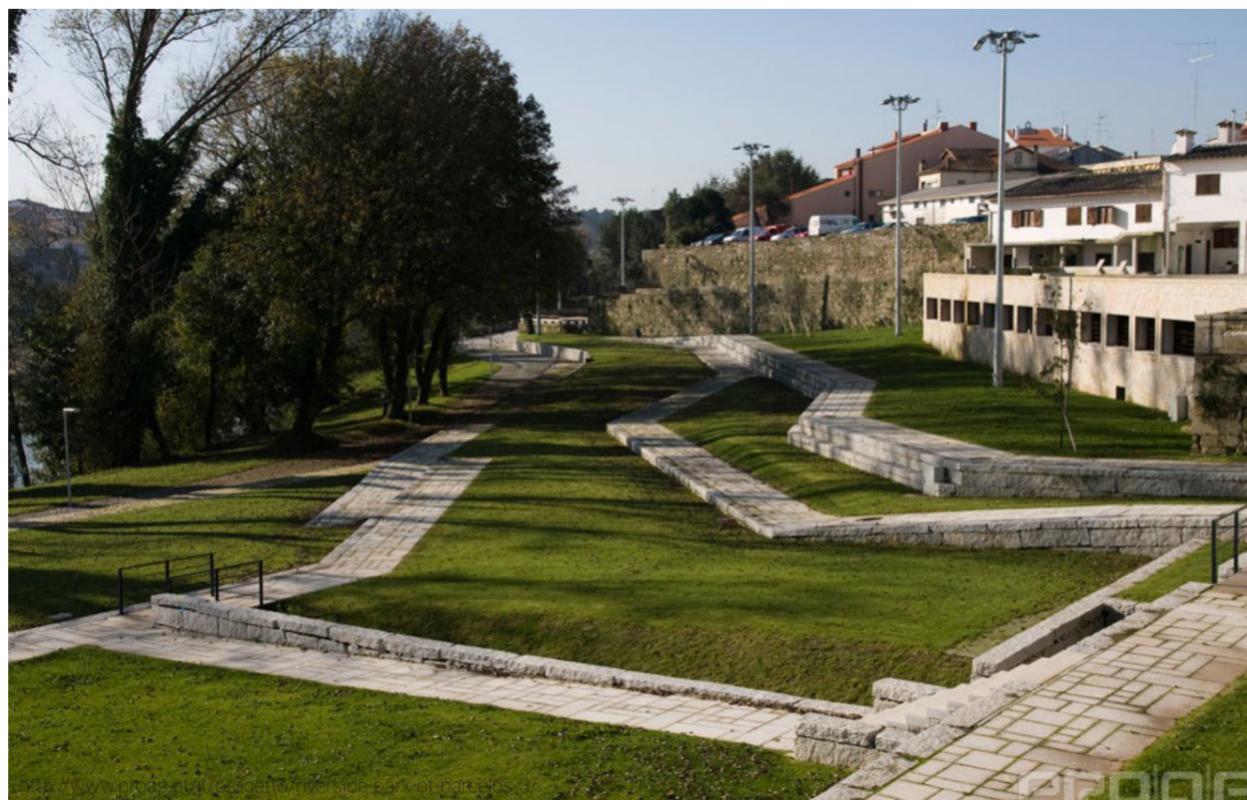
Attraverso la definizione di un percorso fluviale, pedonale e ciclabile, si intende riprendere il collegamento con l'altra sponda e con la spiaggia fluviale a Sud.

La proposta è caratterizzata dalla ridefinizione dei principali percorsi di relazione con la città, dall'inquadramento degli edifici adiacenti e dalla definizione di un percorso pedonale e ciclabile lungo il Fiume.

A causa del forte dislivello esistente, il disegno della proposta si basa sulla definizione di **piattaforme e scale** che accompagnano e seguano, il dolce e naturale pendio del terreno, definendo, al contempo, direzioni visive e percorsi di avvicinamento graduale verso la superficie dell'acqua.

La ridotta gamma di materiali utilizzati (cemento a vista che forma i bordi delle sedute e dei percorsi) mette in risalto ed enfatizza l'elemento verde e unifica tutto lo spazio, rendendo possibile sia la continuità del progetto che la facilità di manutenzione.

<http://www.proap.pt/it/progetto/riverside-park-of-barcelos-3/>



RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE

## CASALMORO RIVERBANKS

archiplan studio - Casalmoro - Italia - 2013

Le rive del fiume Chiese sono sempre state un luogo di incontro per intere generazioni del piccolo comune italiano.

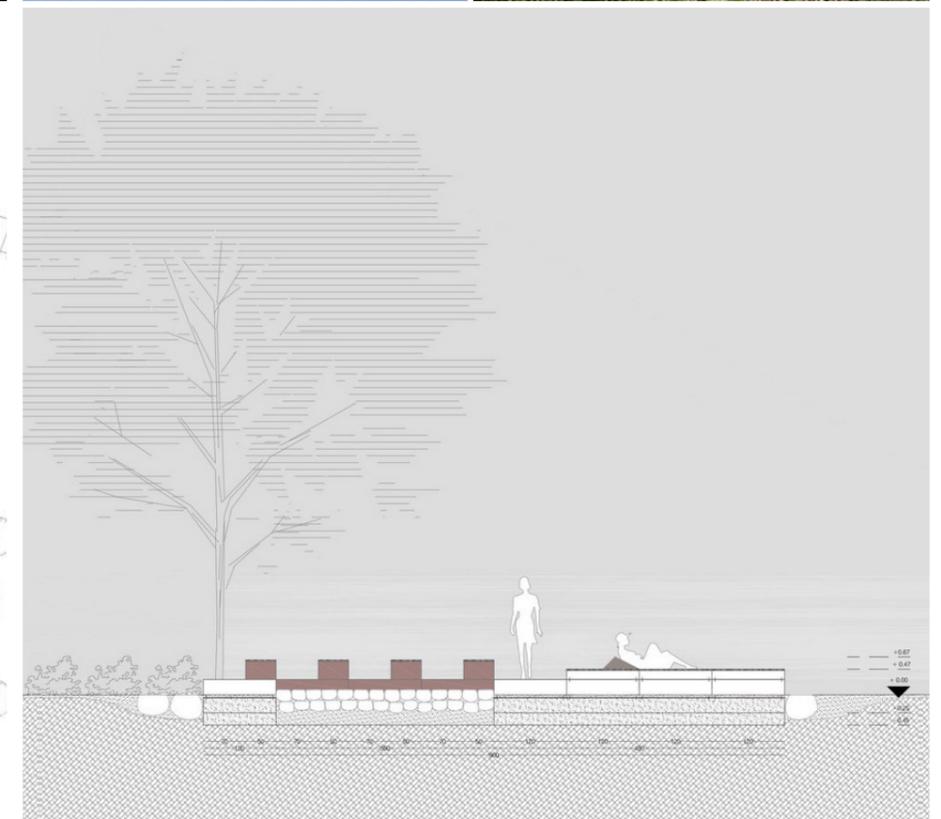
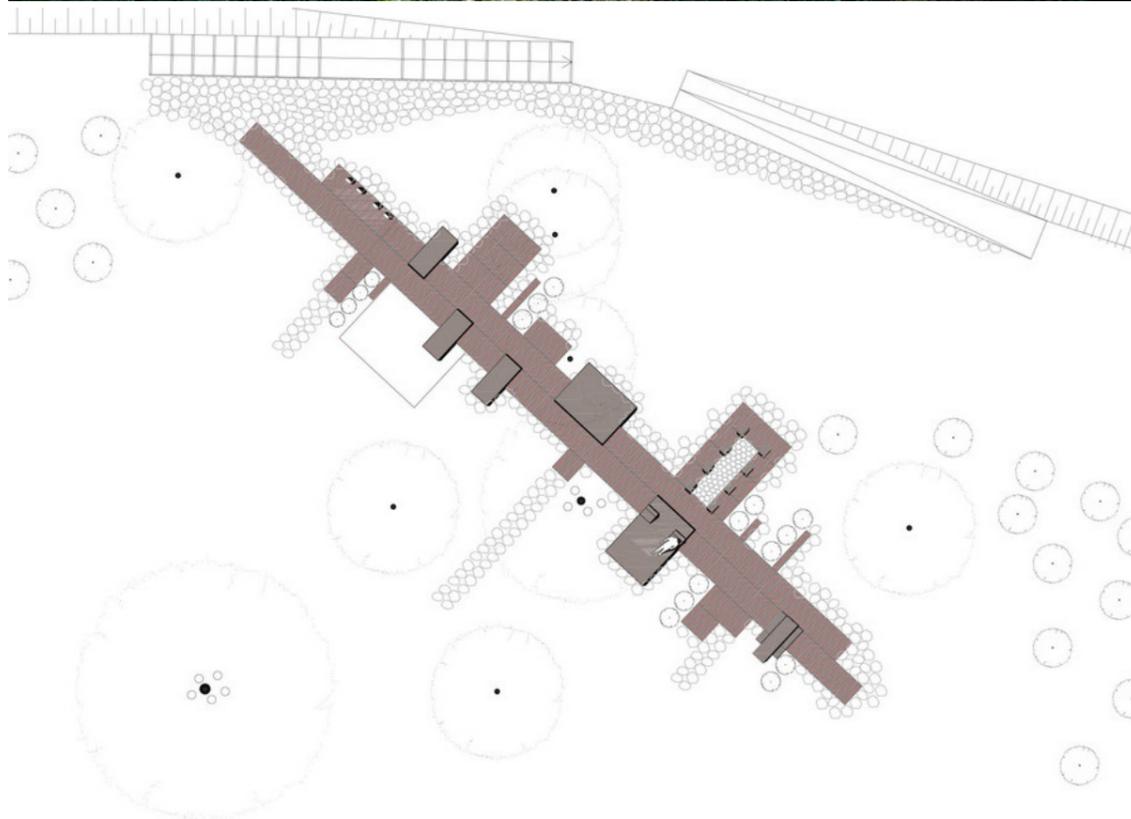
Negli ultimi 20 anni, però, si è assistito a un drastico allontanamento delle attività lungo il fiume, che lentamente ha subito un abbandono e una diminuzione della sua cura e manutenzione.

Qui, oggi, la qualità del paesaggio è apprezzata soprattutto dai nuovi immigrati, che ne colgono la straordinaria bellezza e sfruttano tutti i benefici dell'infrastruttura d'acqua senza pregiudizi.

Il progetto dello studio Archiplan, attraverso l'inserimento di interventi minimi come **percorsi naturalistici e strutture luminose**, promuove la riscoperta di questo luogo, portando la loro attenzione sul grande patrimonio paesaggistico italiano per lo più inespresso.

L'utilizzo di strutture con profili metallici a sezione rettangolare cava facilita il flusso e lo **scarico delle acque del fiume durante le piene**.

Il progetto dimostra come, anche grazie ad interventi leggeri ed economici, sia possibile ri-attivare uno spazio e renderlo nuovamente fruibile a cittadini e turisti.



<https://landezine.com/park-in-casalmoro-by-archiplan-studio/>

RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE

## UNA PIAZZA PER BANYOLES

MIAS Arquitectes - Girona - Spagna - 2008

Il centro storico di Banyoles era un'area degradata in cui veicoli e pedoni convivevano attorno a un sistema urbano di strade strette ed asfaltate e vecchi marciapiedi. I canali di irrigazione, che in origine erano puliti, erano diventati parte del sistema fognario della città. La Piazza Centrale, carrabile, era circondata da marciapiedi sopra cui spesso le auto parcheggiavano senza regole.

Il progetto di recupero degli spazi pubblici della città è partito dalla delimitazione di un'area esclusivamente **pedonale**, i cui limiti corrispondono esattamente a quelli segnati dall'impianto medievale della città, partendo dalla **rimozione di tutti i vecchi marciapiedi** presenti nell'area. Il progetto ha, inoltre, provato a valorizzare una delle caratteristiche di questo quartiere storico - formato da una serie di **piazze e piazzette** concatenate - con una soluzione che dà **continuità** al percorso tra questi spazi attraverso l'uso di un unico materiale - la pietra calcarea locale o il travertino di Banyoles - con cui sono costruiti tutti gli edifici storici del vecchio quartiere. Questo intervento in superficie è stato preceduto da un altro nel sottosuolo, consistente nel recupero della rete di canali di irrigazione che hanno dato origine al tessuto medievale di Banyoles. I canali sono visibili in alcune aree singolari, emergendo all'esterno come se fossero sorgenti urbane e aggiungendo nuove sensazioni percettive al percorso del centro storico basate sulle qualità visive e sonore dell'acqua, vero e proprio simbolo della città.



RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE

## SPAZI PUBBLICI PER DESIO

Openfabric - Desio - Italia - 2020

Il progetto è stato aperto al pubblico nell'autunno del 2020 durante la pandemia COVID-19, quando gran parte del Nord Italia è stata soggetta a misure restrittive che hanno limitato fortemente l'uso degli spazi aperti pubblici. Enfatizzato dall'emergenza, il progetto dimostra l'importanza e l'urgenza di spazi pubblici attivi nelle comunità locali.

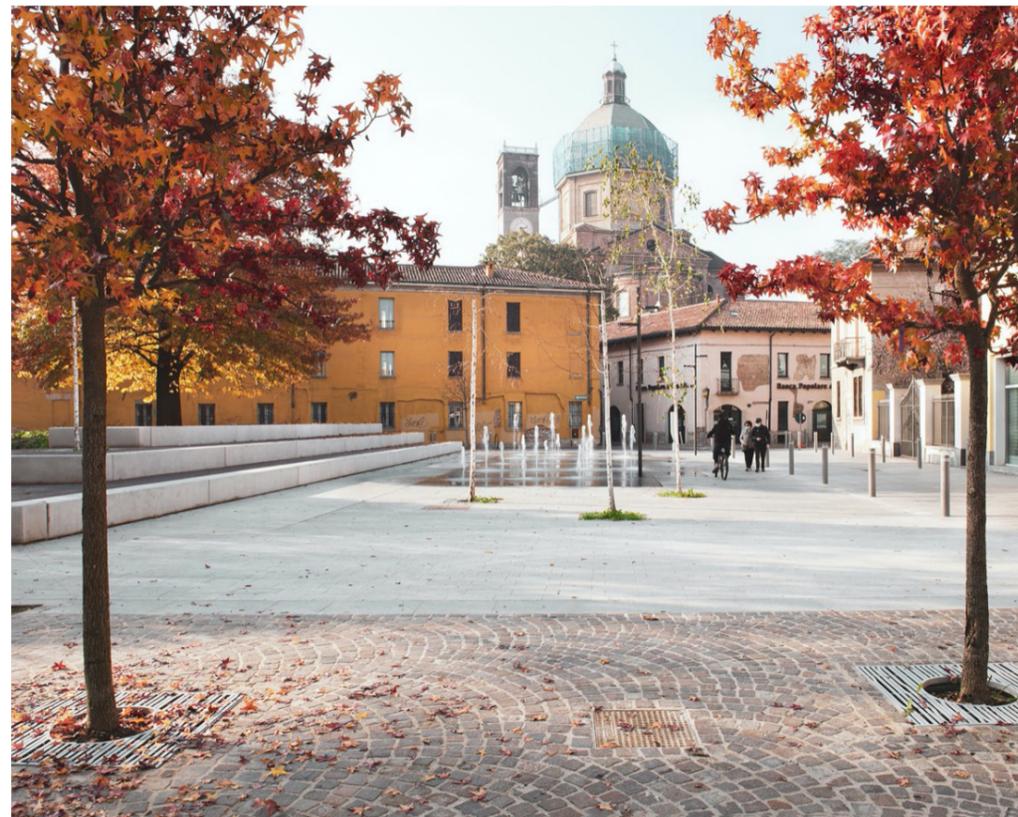
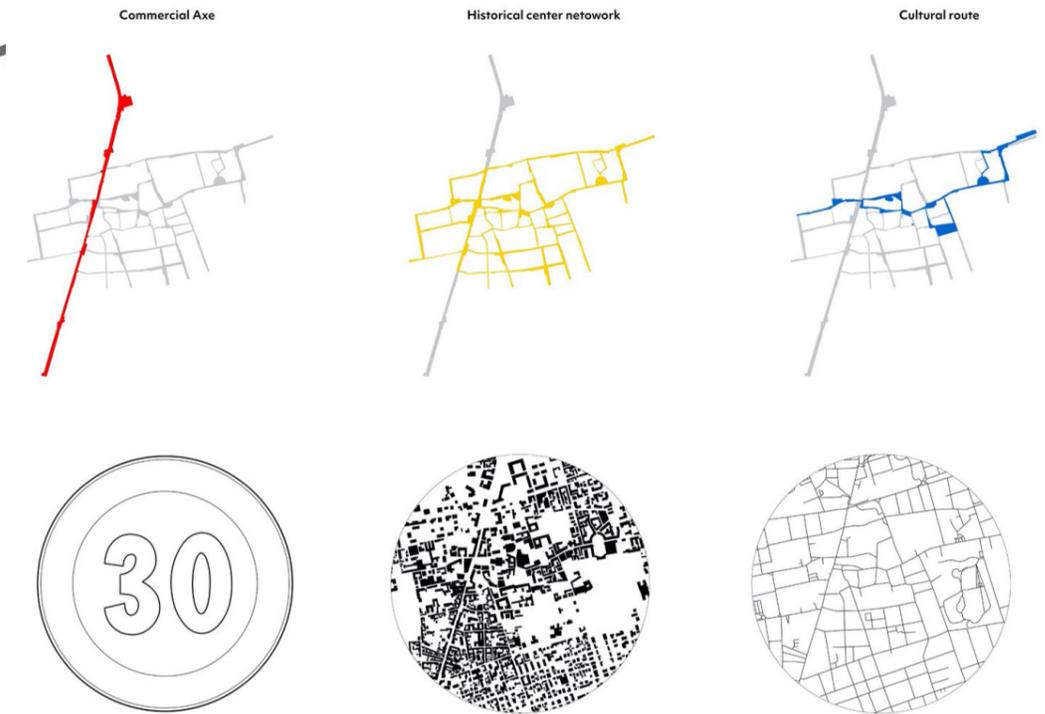
Desio è una città situata a circa 10 km a nord di Milano che si è impegnata a trasformare il suo centro cittadino, orientato alle automobili, in uno spazio orientato ai pedoni e ai ciclisti. L'accesso ai veicoli è stato limitato e sono state istituite "zone a 30 km/h" in tutta la città. Questi cambiamenti hanno incentrato la struttura dello spazio pubblico sulla mobilità lenta.

L'intervento progettuale consiste in **tre spazi pubblici** che variano per forme e dimensioni, riflettendo il complesso palinsesto del centro storico di Desio. In questi spazi tascabili, l'adozione sensibile di materiali e modelli di pavimentazione tradizionali fonde strategicamente il progetto con il ricco contesto minerale, **privilegiando attivamente e passivamente gli utenti pedonali rispetto alle automobili.**

Soluzioni progettuali semplici, realizzate in pietra, legno e acqua, favoriscono un uso informale e flessibile degli spazi pubblici.

Elementi come le tribune e i getti d'acqua fungono da **attivatori dei diversi spazi**, concepiti come piattaforme programmabili che accolgono incontri inaspettati.

<https://landezine.com/desio-public-spaces-by-openfabric/>



RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE

## ENERGIA AGRICOLA A KM 0

Coldiretti Veneto - Italia - 2018

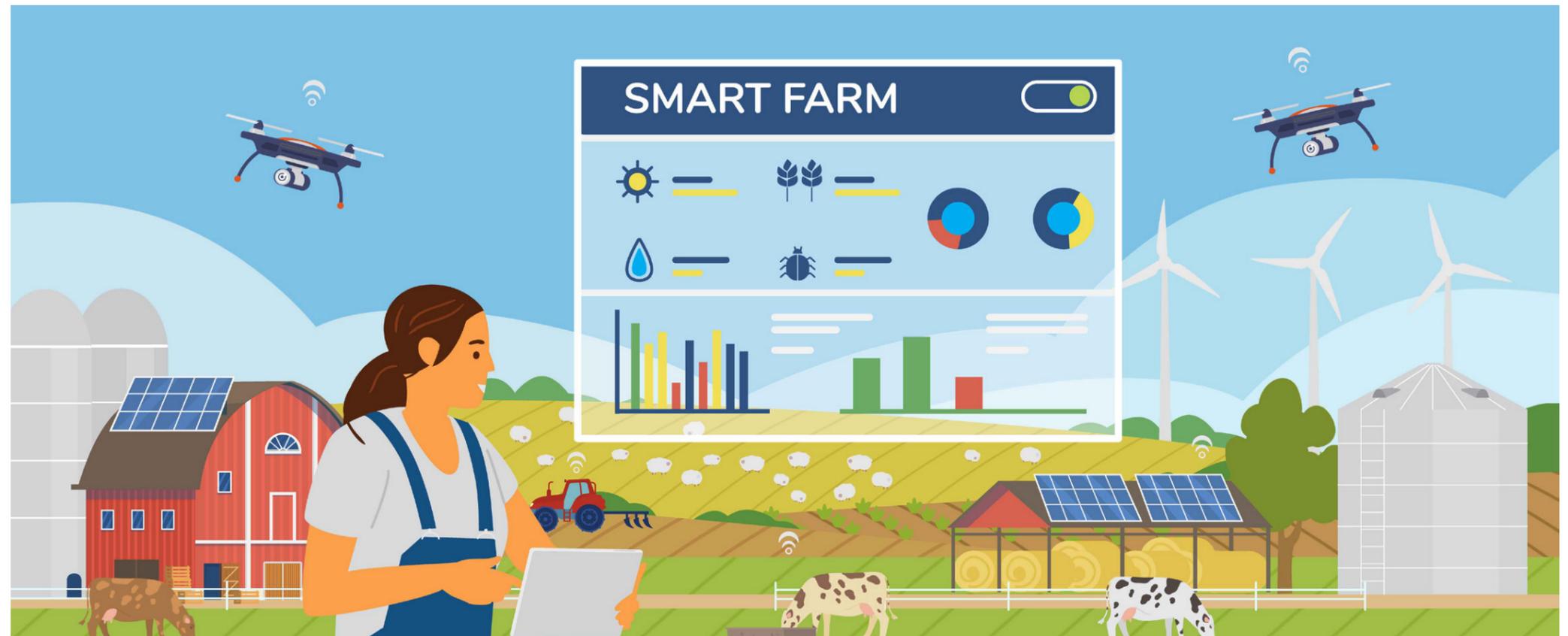
La Coldiretti Veneto e la Società ForGreen SPA SB hanno avviato nel 2018 lo sviluppo della prima **comunità agro energetica 100% rinnovabile**, *Energia agricola a Km 0*, in cui sono stati coinvolti 668 soci. In questo modello, in particolare, gli imprenditori agricoli in possesso dell'impianto di produzione assumono sia il ruolo di **autoproduttori** di energia da fonti rinnovabili, per soddisfare le proprie necessità, sia il ruolo di **produttori attivi** producendo e cedendo a terzi il proprio surplus energetico verde.

Grazie agli impianti installati nelle aziende degli utenti che aderiscono alla Comunità energetica, tutti solari fotovoltaico, sarà possibile produrre energia di cui usufruiranno anche gli uffici della Coldiretti Veneto.

Novità del 2021 è stata la firma di un accordo con Coldiretti Puglia, che contribuirà alla crescita della Comunità Energetica, sviluppando una nuova realtà energetica nel Sud Italia.

*Energia agricola a Km 0* sviluppa un sistema energetico innovativo, in grado non solo di **ridurre i costi in bolletta**, ma anche di risparmiare l'emissione in atmosfera di circa 2.178 tonnellate l'anno di CO2 **stimolando le imprese agricole** ad utilizzare strumenti di green marketing, ed a promuovere al meglio l'impresa agricola, i prodotti agroalimentari e il territorio.

<https://www.comunirinnovabili.it/energia-agricola-a-km-0-la-comunita-energetica-agricola-del-veneto/>



### LE COMUNITÀ ENERGETICHE PROMUOVONO:

**PROTAGONISMO DEI CITTADINI**

**ACCETTAZIONE FONTI RINNOVABILI**

**PARTECIPAZIONE AL MERCATO**

**ACCESSO ALL'ENERGIA**

**CONTRASTO POVERTÀ ENERGETICA**



**RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO**

**CONNESSIONI E  
MOBILITÀ**

**RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI**

**SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE**

## PROGETTO MIMOSA

INTERREG Italia-Croazia - 2023

Il progetto strategico MIMOSA è l'unico approvato dal Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Croazia per l'azione a sostegno del trasporto marittimo dei passeggeri e coinvolge un'ampia partnership istituzionale che spazia dalle Regioni Abruzzo e Puglia, all'Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico centrale, all'Università Ca' Foscari di Venezia. Un progetto pensato per promuovere un **nuovo approccio transfrontaliero** alla mobilità delle persone nell'area adriatica e affrontare la sfida comune di **aumentare la multimodalità**, riducendo l'impatto del trasporto sull'ambiente. Il focus di MIMOSA è avviare un cambiamento che coinvolga l'intero territorio transfrontaliero e i collegamenti regionali, rendendo più accessibile e sostenibile la mobilità dei passeggeri nell'intera area. Con MIMOSA la Regione Friuli Venezia Giulia ha attivato, a partire dall'estate 2021, un nuovo servizio di connessione via mare tra le località di Lignano e Grado/Marano a favore dei turisti e dei cicloturisti e a sostegno del territorio. Parallelamente essa ha attivato il servizio totalmente gratuito di **BICI&BUS**: un bus con carrello portabicicli che connette, con due corse giornaliere e con fermate intermedie, la città di Trieste e quella di Parenzo/Poreč. Nel primo periodo, trattandosi di un'azione sperimentale, ai fruitori del bus è stato distribuito un questionario di gradimento che è servito agli uffici regionali per monitorare la qualità del servizio offerto al fine di programmare eventuali migliorie.

<https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/infrastrutture-lavori-pubblici/infrastrutture-logistica-trasporti/FOGLIA130/>



RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE

## TRASPORTO PUBBLICO A CHIAMATA

Vimercate - Italia - 2019

Attivato nel 2019 in via sperimentale e dal 2022 passato a regime ordinario il trasporto pubblico a chiamata di Vimercate presenta un numero di utenti che lo utilizza in costante crescita.

Proprio per la sua capacità di **adattarsi** a percorsi e orari variabili secondo le richieste spazio-temporali di mobilità degli utenti, al costo contenuto e alla facilità di prenotazione tramite l'applicazione SHOTL il servizio di bus a chiamata ha mostrato una crescita di utenti che si è mantenuta costante anche da aprile 2022 dopo l'aumento del costo della singola corsa (1,50€). Il servizio di trasporto pubblico a chiamata è presente sul territorio di Vimercate e delle sue **frazioni** con due pulmini da 8-9 posti. La prenotazione del trasporto è semplice: una volta prenotato il servizio attraverso la app, il sistema invierà la conferma di accettazione della prenotazione e, circa 15 minuti prima della richiesta, avviserà l'utente con l'indicazione dell'orario e del luogo individuando la corrispondente fermata più vicina alla richiesta; infatti è possibile scendere/salire solo nelle fermate autorizzate del trasporto pubblico locale ed extraurbano. In base alle richieste l'applicazione crea il viaggio che sarà assegnato all'autista, con l'indicazione della sequenza delle fermate di salita e discesa degli utenti, incluso l'orario e il percorso tra le fermate.

UN BUS QUANDO VUOI TU

# MINI BUS A CHIAMATA

DA OGGI A VIMERCATE È REALTÀ

Provalo dal **lunedì al venerdì** dalle **9:00 alle 17:00**.  
Il biglietto è di **1 euro a tratta** e lo prendi direttamente **a bordo**

**PRENOTA SUBITO IL TUO VIAGGIO**

USANDO LA **APP GRATUITA "SHOTL"** O TELEFONANDO AL **NUMERO DEDICATO 039 6851383**

Inquadra con il tuo smartphone il codice e scarica la app

N.B. COMUNICA ALL'OPERATORE L'INDIRIZZO DELLA FERMATA DI PARTENZA E DI DESTINAZIONE COME DA ELENCO SOTTO RIPORTATO

CONSULTA SU QUESTO LINK L'ELENCO AGGIORNATO DEI NEGOZI CHE SCONTANO IL PREZZO DEL BIGLIETTO DEL BUS A CHIAMATA <http://bit.ly/scontiSHOTL>

È un'iniziativa dell'Ufficio Sviluppo del Comune di Vimercate in un'ottica di progetto di inclusione del PUMS, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile.

Città di Vimercate PUMS Vimercate

**SOSTENIBILITÀ**

**COSTI CONTENUTI**

**ACCESSIBILITÀ**

**RETE**

**SUPPORTO AI CITTADINI**

**INCENTIVAZIONE ED  
EDUCAZIONE ALL'USO  
DEI MEZZI PUBBLICI**

**MINORE DURATA  
DEL VIAGGIO**

**MAGGIORE DISPONIBILITÀ  
DEL MEZZO**

**RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO**

**CONNESSIONI E  
MOBILITÀ**

**RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI**

**SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE**

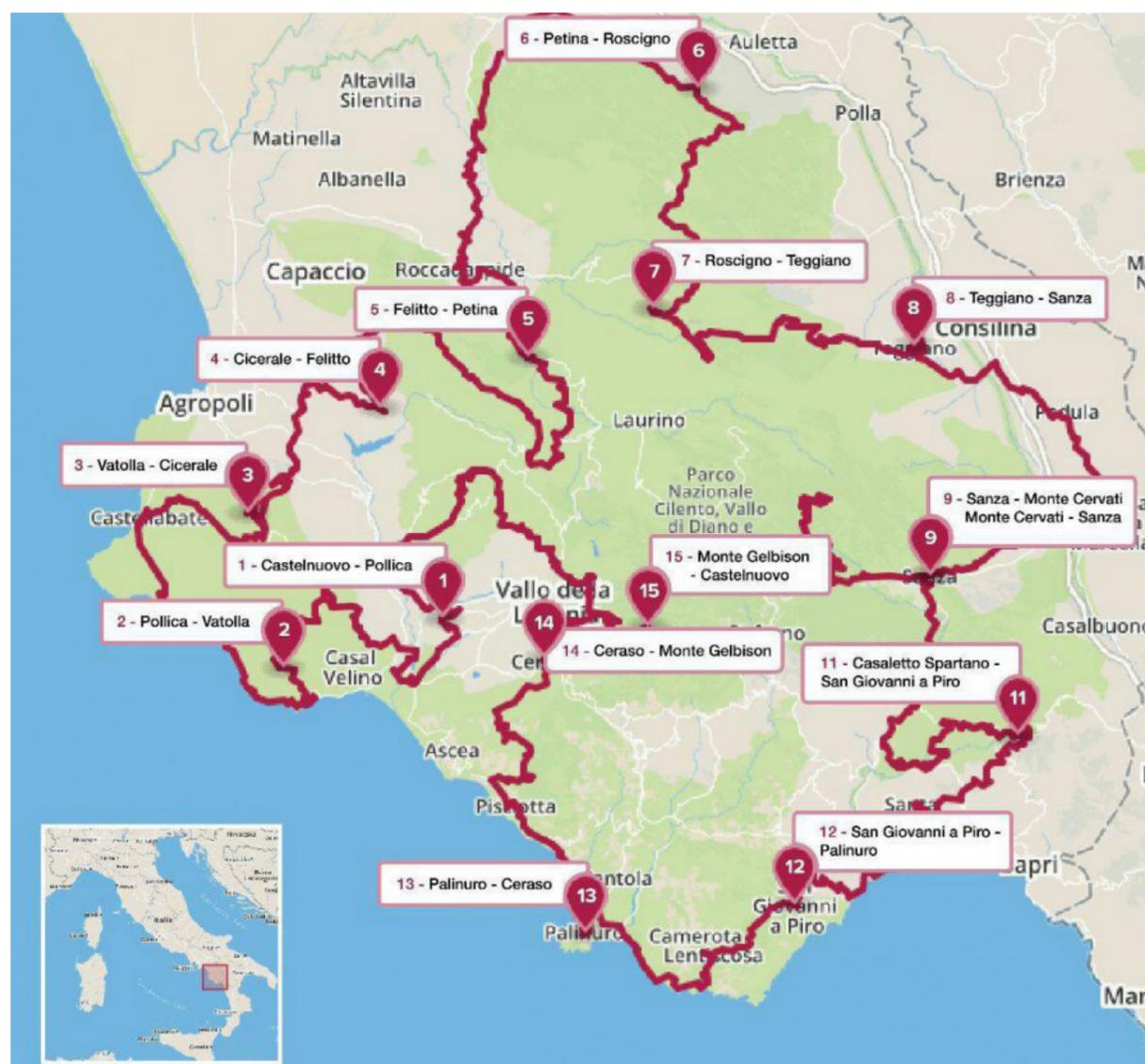
## LA VIA SILENTE E IL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO

Salerno - Italia - 2014

La Via Silente è un percorso circolare di circa 600 km che ripercorre i tratti costieri e si inoltra tra le montagne del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Suddivisa in 15 tappe, la Via Silente deve il suo nome alle sonorità dei luoghi attraversati, in cui il silenzio si insedia prepotentemente, neutralizzando quasi del tutto i fastidiosi rumori delle attività umane. Il percorso prende inizio dal paesino di Castelnuovo Cilento, a pochi chilometri dallo scalo ferroviario di Vallo della Lucania – Castelnuovo, attraversando vari paesaggi e borghi fino ad arrivare al mare. Scopo dell'Associazione "La Via Silente" è quello di **realizzare, monitorare e promuovere un Ciclopercorso** che attraversi l'intero territorio avvalendosi della collaborazione e delle competenze di uno staff di cartografi, webmaster, grafici ed esperti di management turistico e mantiene i rapporti con tutte le figure di settore distribuite lungo i 600 km circa di percorso. Presso la sede dell'Associazione, a Velina, si può inoltre ritirare "La Silentina", documento contenente le proprie generalità che attesta la presenza del cicloviatore sulla Via e **garantisce vitto e alloggio a prezzi concordati**. Il proprietario della struttura ricettiva, nel momento in cui accoglierà il visitatore, dovrà apporre sulla Silentina un timbro con data di arrivo e nome del paese in cui la struttura risiede.

Questo piccolo accorgimento garantirà di poter **monitorare la presenza dei visitatori** lungo il percorso e di operare un feedback costante sul funzionamento complessivo dell'infrastruttura con grande vantaggio per il visitatore stesso.

<https://laviasilente.it/content/la-via-silente/>



RIGENERAZIONE  
DEL CENTRO STORICO

CONNESSIONI E  
MOBILITÀ

RIGENERAZIONE DELLE  
SPONDE FLUVIALI

SPAZIO PUBBLICO  
E PARTECIPAZIONE